CARDOGNA 5RL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

CONTIENE IP

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XIII
una copia € 1,00

n. 3
12 FEBBRAIO 2012

MICHEL, MARIO E PIERO

I fatti come li abbiamo letti:
il primo riguarda il prof. Michel Martoni - La Repubblica del 26 gennaio nella rubrica "La scuola siamo noi" in un articolo a firma di Corrado Zuino inizia così: "Quel raccomandato del viceministro del Lavoro avrebbe potuto guardare la trave del suo percorso professionale prima di aprire bocca e dire che chi si laurea a 28 anni è uno sfigato. Michel Martone, 38 anni, è un tipico prodotto dell'accademia familistica italiana".
Il secondo riguarda il prof. Mario Monti - La Repubblica del 2 febbario 2012 pp. 6/7 un articolo di Annalisa Cuzzocrea inizia così: Un mercato del lavoro completamente diverso in cui sia più facile assumere e licenziare in cui si superi l'apartheid – il regime di separatezza – tra chi un impiego ce l'ha e chi è senza. Lo disegna Mario Monti nella sua intervista a Matrix con un invito ai giovani: <<Si abituino all'idea di non avere più il posto fisso a vita. E poi diciamolo che monotonia. E' bello cambiare e accettare le sfide>>.
Apriti cielo!
Sono iniziate una serie infinita di considerazioni e di approfondimenti sui due Professori su cui i mezzi di comunicazione di massa sono andati avanti per giorni fino a che Martoni ha chiarito il suo pensiero: "Sono profondamente addolorato del fatto che si sia voluto travisare un discorso sull'apprendistato con il quale volevo semplicemente dire che, in questo difficile momento economico, nel nostro mercato del lavoro un uomo di 28 anni che impiega 10 anni per prendere una laurea quinquennale può essere svantaggiato rispetto a un giovane di 16 anni che frequenta un Istituto Tecnico Professionale e che magari comincia a lavorare. Esattamente come ha fatto Steve Jobs, che dopo soli 6 mesi ha lasciato l'università per creare con un amico, nel garage dei genitori, il primo personal computer". (blog personale)
Ed anche Monti ha precisato a Repubblica tv: "Una frase come quella, presa fuori dal contesto, si può prestare ad un equivoco", ha detto il premier. Quello che volevo dire, ha spiegato Monti, è che "i giovani devono abituarsi all'idea che non avranno un posto fisso tutta la vita", mentre "gli italiani in genere hanno troppa diffidenza verso la mobilità". "Mi è dispiaciuto se con quella frase ho colpito la sensibilità di qualcuno, ma per fortuna la comunicazione continua e se si dicono frasi sbagliate è possibile chiarire".
Al tempo che frequentavo l'Università, nei primi anni '70 dello scorso secolo, mio padre, Piero, non mi disse mai niente, ma io sapevo per le condizioni economiche della famiglia, che una volte che avessi perso il presalario sarei ritornato a casa e la mia Università sarebbe terminata lì. Invece ogni anno sono riuscito a sostenere gli esami necessari per mantenerlo salvando l'acquisizione dei saperi necessari ad affrontare una vita che, a quel tempo si pensava, fosse per noi meno disagiata.
Come funzionava? Il primo anno si risultava assegnatari del presalario (vitto, alloggio, libri e tasse per un totale di 500 mila lire annue) in base al voto riportato all'esame di stato, il mio era 48/60. Fui l'ultimo, il XIV. Poi si dovevano sostenere gli esami dell'anno precedente più due dell'anno del corso prima dell'iscrizione entro il 5 novembre. Questo per effetto del vento del '68 perché qualche anno prima tutto ciò restava valido con la media di 27/30. Andai fuori corso per un anno e metà lo affrontai con un lavoretto che mi permetteva vitto e alloggio e la seconda metà trovando vitto e alloggio e questa volta anche vestiti, ancora a carico dello Stato, ma come militare. Guadagnai così un anno, ma entrai nel mondo del lavoro in uno dei momenti più brutti, almeno per l'occupazione intellettuale, il 1977! Per sei mesi ho lavorato gratuitamente e per un anno grazie ad una borsa di studio della Regione Marche di 165.655 lire al mese. Poi nel 1978, nel mese di ottobre entrai nel mondo della cooperazione dove ho cambiato quattro volte funzione tra la sede provinciale e quella regionale.
Perché c'era fretta di laurearsi? Non tutti a dir la verità, c'erano quelli che noi chiamavamo "compagni ricchi" che si trastullavano nei movimenti extraparlamentari di sinistra e i giovani comunisti figli di possidenti terrieri, industriali, insegnanti ecc., che avevano le spalle coperte dai genitori e più che frequentare l'Università facevano gli universitari.
Per la stragrande maggioranza la fretta di laurearsi era per trovare subito lavoro, mettere su famiglia, dare al mondo dei figli. Si trattava cioè di portare avanti la continuazione della specie come avevano fatto i nostri genitori, i nostri nonni, i bisnonni. Martoni e Monti, in definitiva, raccontano fatti di vita vissuta da tanti e non si capisce dove stia l'allarmante offesa.

ADDIO A SCALFARO

I ricordi di Marcello Bedeschi e del Direttore

La prima volta incontrai l'On. Scalfaro nell'Aprile del 1972 quando S.E. Mons. Carlo Maccari mi incaricò di consegnare a Lui personalmente un promemoria sulla situazione che si era creata ad Ancona a seguito del terremoto.
Mi trattenne presso il Suo ufficio per diverso tempo per essere edotto sulle conseguenze del terremoto. Da allora seguì costantemente l'azione, che portò avanti con grande impegno il Sindaco Trifogli. In maniera riservatissima veniva ad Ancona dove si incontrava con la Comunità dei Salesiani e non mancava d'incontrare Mons. Maccari il quale aveva nei confronti dell'On. Scalfaro grande amicizia.
Altra occasione che mi preme ricordare è quella legata alla prima giornata della Gioventù di Buenos Aires. Era il 1987 e Scalfaro era Ministro degli Interni. Per la prima volta un gruppo di circa 2000 giovani si era iscritto per partecipare a questa giornata. Durante un incontro spiegammo a lui le difficoltà e contestualmente la gioia che ci dava la richiesta di partecipazione di un gran numero di Giovani. Anche in questa occasione dimostrando una grandissima attenzione nei confronti dei giovani, mettendosi in contatto con il Ministro degli Esteri riuscì in breve tempo a superare tutti gli ostacoli. L'unica condizione che pose fu quella di poter partecipare alla Santa Messa che avevamo organizzato prima della partenza. Con umiltà venne, e confuso tra i giovani partecipò e pregò con quella carica spirituale che sapeva infondere.

(continua a pag. 8)

IL TEMPO DELL'IMPEGNO

Concordi con il nostro Arcivescovo che la Chiesa ha il compito di evangelizzare e non di giudicare e condannare e, tanto meno, di immischiarsi nelle vicende della politica, ci sembra che sia lecito che anche noi esprimiamo il nostro disappunto per la vicenda anconetana.
Passano i giorni, le stagioni e gli anni e la politica anconetana resta al palo. L'amministrazione Comunale è ingessata, sembra che sopravviva per il senso di responsabilità dei dirigenti, degli impiegati e degli operai che ogni giorno si recano regolarmente al lavoro.
Ancona è il Capoluogo della Regione, qui stanno i cervelli della politica e della buona amministrazione e da qui dovrebbero partire "le idee virtuose" che tutti i Comuni delle Marche dovrebbero seguire e invidiare.
Invece si spera che stiano ben lontani, almeno, nel produrre quel "cicaleccio" che compromette i rapporti tra forze politiche e tra uomini e donne, creando barriere per ogni processo di sviluppo.
Il tempo delle chiacchiere e delle estenuanti trattative deve lasciare spazio al tempo dell'impegno che non è un campo ostile agli anconetani lo abbiamo visto nelle celebrazioni del XXV Congresso Eucaristico Nazionale.

Litterae Communionis a cura di don Andrea Cesarini

Il Signore ha bisbigliato qualcosa all'orecchio della rosa ed eccola aprirsi al sorriso; ha mormorato qualcosa al sasso e ne ha fatto la gemma preziosa, scintillante nella miniera… E quando ancora dice all'orecchio del sole qualcosa, la guancia rossa del sole si copre di cento eclissi. Ma che cosa avrà cantato Dio all'orecchio della nube, che come un bianco otre, versa lacrime di dolore sulla terra? Che cosa avrà mai il Signore bisbigliato all'orecchio della Terra, che tutto essa guarda attenta e non dice parola?
Nella tensione mistica del celebre poeta persiano Jalâl al-Dîn Rûmî (1207-1273), ci è dato di assaporare il disvelarsi di un mondo che ha preso vita per una parola sommessamente pronunciata da Dio agli orecchi di tutte le cose. Qualcosa di simile riecheggia nel salmo 104. È una parola confidenziale, esclusiva, inattesa, ricca di amore e mistero. Il sorriso della rosa dinanzi alla bellezza di Dio, o il pianto della nube per il dolore che forse Dio le ha comunicato con il suo canto, sono immagini che possono aiutarci a cogliere meglio il senso della creazione. La Parola che ha creato il mondo e la sua bellezza, non cesserà mai di essere creatrice. E noi, orecchio della terra, non cesseremo mai di contemplare, in silenzio, l'immensità del suo dono.

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

AVANTI TUTTA

Liberalizzazioni: osare ancora

di Ottorino Gurgo

Può apparire una coperta troppo corta quella sulle liberalizzazioni, tessuta da Mario Monti e dai suoi collaboratori. Ci sono da un lato le categorie interessate che resistono aspramente ai nuovi provvedimenti, ci sono dall'altro i partner europei e, soprattutto, i mercati internazionali, che premono affinché queste liberalizzazioni delle quali da troppo tempo si parla, considerate indispensabili per il risanamento economico, abbiano definitiva sanzione.

Il decreto che il governo ha recentemente varato è una sorta di maxi-decreto che riguarda le categorie e i settori più vari, dalle Rc auto alle banche, dagli orari delle farmacie all'ampliamento dell'organico dei notai, dalla riorganizzazione della rete ferroviaria all'abrogazione delle tariffe professionali.

Ce n'è per tutti, come si vede. E per ogni misura c'è chi contesta, chi si oppone, chi minaccia ritorsioni, scioperi, agitazioni. E le forze politiche sembrano trovarsi di fronte a un dilemma: quello di scegliere, prima ancora che nel merito delle misure, quale delle due "filosofie" che si fronteggiano: assecondare le categorie che rivendicano i loro "diritti" (ma, in più d'un caso, più che di "diritti" si dovrebbe forse parlare in molti casi di "privilegi") o aderire alle proposte del governo.

Monti sembra, tuttavia ignorare il malessere dei partiti, orientato com'è a rigar dritto per la propria strada, turandosi le orecchie come Ulisse di fronte al canto delle sirene, sfidando impopolarità e contestazioni.

In verità la sua scelta appare obbligata e per due motivi soprattutto.

Il primo è che, se ci si ferma a riflettere sulle cause del dissesto economico che ci affligge, non si può fare a meno di rilevare che una delle ragioni che lo hanno determinato è da ricercarsi proprio nell'incapacità dei vari governi che si sono succeduti nel corso degli anni alla guida del paese (senza distinzione tra quelli di centro, quelli di sinistra e quelli di destra) di resistere alle spinte corporative.

Si dirà che l'aver assecondato le richieste delle varie categorie era, per le forze politiche, che derivano la loro legittimazione dalle elezioni e, quindi, dal consenso popolare, una scelta obbligata. E' vero, ma quali risultati questa eccessiva accondiscendenza abbia prodotto è sotto gli occhi di tutti. E, come ammonisce l'antica saggezza, se errare è umano, perseverare sulla strada che ci ha condotto sull'orlo del precipizio, sarebbe a dir poco diabolico.

La seconda ragione che spinge l'attuale presidente del Consiglio a infischiarsene delle lamentazioni delle categorie e a dar corso agli obiettivi che si è prefisso è che, a differenza di quanti lo hanno preceduto, la sua "legittimazione", se così si può dire, è di tutt'altra natura; nasce da quel che egli stesso affermò durante la conferenza stampa di fine anno: "eravamo arrivati sull'orlo di un burrone senza parapetto e con forze che ci spingevano alle spalle. Abbiamo puntato i piedi con tutte le nostre forze per non cadere e credo che ci siamo riusciti".

Puntare i piedi ed evitare il precipizio, dunque. E quanto alla popolarità, fossimo nei panni di Monti non ce ne preoccuperemmo più di tanto. Crediamo che, se davvero riuscirà a conseguire l'obiettivo che si è prefisso, la sua popolarità non ne risentirà neppure un po'. Tutt'altro.

All'interno di questo numero il foglio centrale può essere estratto e piegato a fascicolo. Don Paolo Sconocchini tratta di un tema "Prigionieri del male, giovani e satanismo" molto duro e, purtroppo, tanto attuale tra i giovani che può aiutarli ad uscirne con l'aiuto dei genitori, degli educatori e di quanto hanno a cuore l'educazione delle giovani generazioni.

CONFARTIGIANATO

NO AL DECRETO LIBERALIZZAZIONI SU RC AUTO E RIPARAZIONI

Maggiori costi e minore libertà di scelta per i consumatori, alterazione dei principi della concorrenza per le imprese di autoriparazione. Questi i rischi che si corrono se entreranno in vigore le norme del decreto liberalizzazioni in materia di RC Auto. Il decreto penalizza con un maggiore costo pari al 30% i consumatori che decidono di far riparare dal proprio carrozziere di fiducia il veicolo danneggiato in un incidente stradale, denuncia Luca Bocchino responsabile Confartigianato Autoriparazione della provincia di Ancona.

Nel decreto le disposizioni normative in materia assicurativa prevedono che, nel caso di danni materiali, l'automobilista possa rivolgersi alla sua assicurazione per il risarcimento in "forma specifica". In altre parole l'assicurazione provvede alla sistemazione del veicolo danneggiato rilasciando al suo assicurato una garanzia di due anni sulla riparazione eseguita. Operazione semplice ed immediata ma che cela alcuni inganni.

Nei contratti assicurativi infatti che prevedono la "forma specifica" le compagnie di assicurazioni fanno sottoscrivere agli assicurati l'obbligo di recarsi solo e esclusivamente presso le carrozzerie convenzionate e selezionate dalle compagnie stesse.

Primo inganno: l'automobilista perde ogni controllo sul valore del danno e sulla tipologia della riparazione. Questo significa rinunciare alla qualità e alla professionalità della riparazione a fronte di una maggiore semplicità nella pratica.

Luca Bocchino

Secondo inganno: se proprio per questi motivi l'automobilista rinuncia all'offerta e chiede il risarcimento in "forma equivalente", ovvero la liquidazione del danno in euro, in questo caso l'assicurazione ridurrà del 30% l'importo del suo assegno.

Ecco perché – conclude il responsabile degli autoriparatori di Confartigianato Luca Bocchino- la nuova norma sulla Rc auto altera in maniera evidente la libera concorrenza nel mercato dell'autoriparazione. Non ci sembra proprio il massimo in quanto a tutela della libera scelta del consumatore e tutela della concorrenza del mercato ove operano sia le imprese convenzionate che quelle indipendenti. Porteremo avanti a livello nazionale battaglie affinché il testo del Decreto sia modificato.

Paola Mengarelli

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE MARCHE 2007-2013

"Agrinido di qualità" di Pievebovigliana (Mc)

Taglio del nastro dell'Agrinido di Qualità della Regione Marche, a Pievebovigliana (Mc). Dopo i saluti del sindaco Sandro Luciani a succedersi negli interventi sono stati Barbara Aureli, la giovane imprenditrice agricola titolare dell'agrinido, che ha raccontato in maniera appassionata questa innovativa esperienza, Francesca Ciabotti che si è soffermata sugli aspetti pedagogici ed educativi del progetto, Viviana Bartolacci della Fondazione Montessori attivamente coinvolta nella sperimentazione didattica, Cristina Martellini, dirigente del servizio agricoltura della Regione Marche, che ha sottolineato i valori e l'importanza dello sviluppo del settore sociale in agricoltura, Giannalberto Luzi presidente regionale di Coldiretti, Sauro Scaficchia della Comunità Montana di Camerino, Leonardo Lippi assessore alle Politiche Sociali e Politiche Giovanili della Provincia di Macerata e Daniela Montali, sindaco di Chiaravalle, città natale di Maria Montessori. Chiudendo l'incontro in Comune, il vice presidente della Regione Marche Paolo Petrini ha rimarcato l'importanza del progetto nell'ottica di una prossima collocazione anche nelle aree periurbane delle città marchigiane. L'incontro si è concluso conuna breve passeggiata ecologica che ha dato l'opportunità di conoscere le caratteristiche dell'ambiente didattico.

Roberto Gigli

La mungitura all'agrinido

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Gianfranco Morichetti

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong e Stefano Rosoni

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

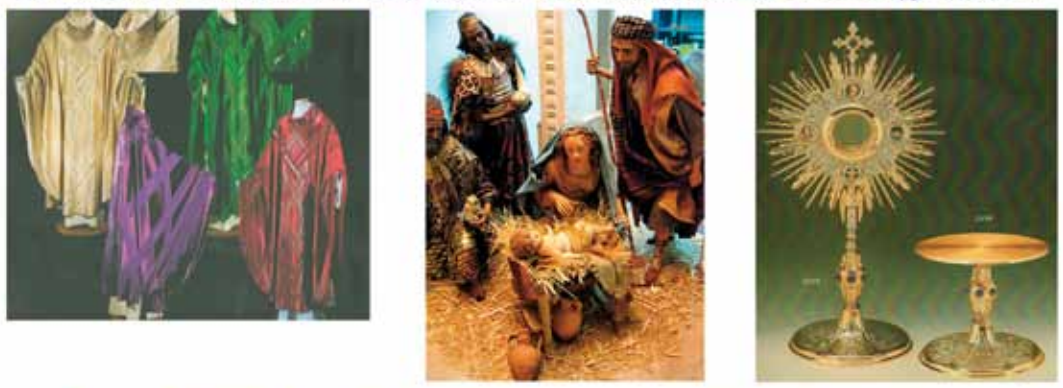
Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Statue – Paramenti – Articoli e Arredi Sacri
Santina Buoncompagni

Via Matteotti , 9 – 60121 Ancona Tel. 071/201297 Fax 071/4600650 E-mail : b.santina@fastwebnet.it



Presepi di tutte le qualità e misure, vasto assortimento di movimento,
centraline elettroniche linea casa ed uso professionale,
sistemi di ruscelli e fiumi collegabili tra loro, giochi ad acqua ed effetto neve

IDEE REGALO DI TUTTE LE QUALITÀ E DI OGNI TIPO DI SPESA

AMPIO DIBATTITO NELLA GIORNATA DEL PATRONO DEI GIORNALISTI CON L'ARCIVESCOVO EDOARDO

GIORNATA DI S. FRANCESCO DI SALES ALLA RAI

di Cinzia Amicucci

Aria nuova, dopo il CEN, anche nella celebrazione della festa di S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti: l'Arcivescovo di Ancona e la redazione di Presenza hanno invitato per l'occasione giornalisti e operatori della comunicazione a confrontarsi sul tema della prossima Giornata delle Comunicazioni Sociali del 20 Maggio: "Silenzio e parola: cammino di evangelizzazione". L'incontro si è tenuto presso la sede RAI–TGR di Ancona. A fare gli onori di casa il Direttore della sede regionale Rai di Ancona Gianni Di Giuseppe, che ha presentato il TG Regionale come una testata ricca di storia, attenta alle varie tematiche pastorali, sia per quanto riguarda la cronaca, sia per i grandi eventi quali il recente Congresso Eucaristico. Per ricordare la giornata, Di Giuseppe ha offerto a mons. Menichelli un omaggio semplice ma significativo che racconta il rapporto tra la città, dunque anche la Chiesa, e l'azienda RAI: una vecchia foto in cui è ritratta la Cattedrale di Ancona e in primo piano uno dei primi automezzi della RAI con cui veniva verificata la capacità del segnale. A questo piccolo ricordo il dr. Di Giuseppe ha aggiunto una breve frase del card. Martini sulla comunicazione oggi, che invita a "… acquisire una coscienza critica, cioè la capacità di distinguere il falso dal vero; bisogna crescere nella libertà interiore, nel distacco dalle sensazioni".
Ha poi preso la parola il direttore dell'Ufficio delle Comunicazioni Sociali, don Carlo Carbonetti il quale, ringraziando la RAI per la calda accoglienza agli intervenuti, ha ricordato che "…l'idea audace, quasi sfrontata di invitarsi a casa d'altri per un dibattito sulla comunicazione" è nata da uno dei tanti semi gettati dal CEN di Settembre: il sottotitolo del Congresso, "Eucaristia per la vita quotidiana", impone alla Chiesa e ai cattolici di mettere insieme il mondo di Dio con la vita quotidiana, per fare in modo che questi due mondi si avvicinino e si compenetrino. E' importante e necessario scendere dal pulpito e arrivare nei luoghi della vita e delle responsabilità per imparare a confrontarsi e a interagire in maniera positiva in favore delle persone.

Per l'arcivescovo Edoardo questo incontro parte sostanzialmente da due elementi: il primo è la celebrazione della festività vera e propria, che vede San Francesco di Sales a buon diritto patrono dei giornalisti poiché, vescovo a Ginevra nella seconda metà del XVI secolo, visse tempi difficili per la Chiesa: quasi gli si impediva di parlare; così inventò quelli che oggi chiameremmo "i foglietti della domenica" o anche "pizzini" con i quali comunicava notizie, luoghi e date di incontri. Il secondo elemento è il riconoscimento del grande lavoro che la RAI ha svolto al CEN, rendendo testimonianza alla città, alla sua storia e alle sue speranze: l'Arcivescovo si è augurato che possano crearsi altre occasioni perché questa esperienza positiva del CEN possa continuare. Rivolgendosi ai giornalisti presenti, l'arcivescovo Edoardo ha poi

I giornalisti presenti

sottolineato il rapporto ontologico che intercorre tra Dio e la professionalità degli operatori della comunicazione: abbiamo conosciuto Dio perché ci è stato comunicato. La Parola si è fatta conoscere, ha preso la misura dell'uomo, anzi, essa abita tra noi, perché Dio ha dato valore alla Parola, l'essenza stessa di Dio è comunicazione: Dio dà la 'notizia buona', il Vangelo è la buona notizia, quella parola detta è salvezza, libertà, strada, consolazione, bellezza, sapienza. L'Arcivescovo ha perciò esortato gli uomini della comunicazione a partire da qui per essere capaci, pur nell'umana povertà, di riannodarsi alla vicenda soprannaturale di Dio e nello stesso tempo di riuscire ad offrire all'umanità contemporanea ciò che può rallegrarla nella speranza, nella consolazione, nella verità. Quanto al rapporto imitativo, mons. Menichelli si è augurato che

Da sx: don Carlo Carbonetti, Mons. Arcivescovo, dott. Gianni Di Giuseppe

non si cada mai nel tranello di un "eccesso del mezzo": oggi il mezzo è invadente e si rischia, anche inconsapevolmente, di andare alla ricerca del narcisismo del mezzo. Quale mezzo ha scelto, invece, Dio? Dio ha scelto il rapporto personale, da volto a volto. L'invito dell'Arcivescovo è stato quello di esercitare questa professione con pudore, imitando Dio in questo: non c'è mai una violenza dell'intimità della persona nel messaggio di Dio, che rispetta la persona e comunica con pudore. Oggi questo pudore perduto della notizia va recuperato. Un altro elemento evidenziato dall'Arcivescovo riguarda la consapevolezza dell'indifeso: a chi arriva la notizia? E tutti la percepiscono allo stesso modo? E' necessario dunque che la notizia e la sua verità abbiano dentro una misteriosità che è da conservare: dobbiamo imparare da Gesù a tacere. La verità ha bisogno di rispetto: Gesù, davanti a Erode che gli faceva domande per stigmatizzare le sue azioni e ridicolizzarlo, tace. Bisogna cercare sempre la forza della verità mettendo insieme la consapevolezza dell'indifeso e il mistero della verità. Mons. Menichelli ha poi invitato a riflettere sull'ossessione comunicativa, che nei nostri giorni è proprio il carattere distintivo della notizia stessa, che diventa un processo fatto sulle chiacchiere di parte, ricerca di colpevoli a tutti i costi, ossessione compulsiva. Infine, riguardo alle parole di Benedetto XVI sul tema della Giornata delle Comunicazioni Sociali, l'arcivescovo ha ripreso alcuni passi significativi del messaggio papale: "Bisogna far sì che il silenzio diventi parte integrante della comunicazione: senza di esso non esistono parole dense di contenuti". L'amore non passa per le chiacchiere: è fatto di silenzi, è pudico, è intimo. "Nel silenzio della Croce parla l'eloquenza dell'amore".
E' seguito un intenso e partecipato dibattito vivacizzato dagli interventi di alcuni giornalisti RAI.
Maurizio Blasi ha ringraziato il vescovo e la redazione di Presenza per aver fatto la scelta inusuale di aprirsi al mondo e di rischiare in un dibattito aperto con credenti e non credenti. Secondo Blasi, per decenni le persone che hanno lavorato nell'informazione pubblica sono state abbandonate ai disvalori delle logiche di mercato, troppi hanno taciuto e troppo poco si è detto su questo: ne è emersa a volte una cattiva informazione. Giancarlo Trapanese, prendendo a prestito due parole del vescovo, fede e buona notizia, le ha unite parlando di "buonafede", che un buon giornalista deve sempre considerare il mezzo più importante che ci avvicina alla verità, che non è mai facile, né a portata di mano: essere in buonafede significa non partire da una propria convinzione preconcetta, né andare per forza verso un obiettivo mirato a priori. Se recuperassimo la buonafede, ci avvicineremmo alla verità. Anche il collaboratore di Presenza Valerio Torreggiani è intervenuto, sottolineando la drammaticità dei tempi che viviamo e auspicando che la Chiesa e il mondo dell'informazione facciano ognuno la propria parte per costruire un futuro migliore attraverso una comunicazione positiva e la realizzazione di nuovi progetti anche di tipo cooperativo per rilanciare l'economia puntando sull'uomo.
Marino Cesaroni, direttore di Presenza, ha ricordato i tempi in cui la giornata di S. Francesco di Sales veniva celebrata tra i soliti quattro gatti ai Salesiani con l'indimenticabile, Mario Di Cicco che la organizzava.

La sala di redazione del TGR

(continua a pag. 7)

PREVENZIONE E MEDIAZIONE... LE NUOVE FRONTIERE

Mi è stato chiesto di scrivere sulla mia esperienza nella mediazione come contributo finalizzato ad aprire intelligenze e cuori sul tema… Personalmente ritengo che la sensibilità necessaria ci sia già e che non si debbano utilizzare chissà quali strumenti per arrivare all'ambizioso fine prospettato. Sarà che, un mediatore, per formazione, è abituato, in primis, all'umiltà ed al silenzio, virtù principali che deve apprendere all'inizio del proprio percorso. Sarà anche che la nostra regione Marche può considerarsi all'avanguardia in materia, visto che ormai da tempo (Risale al 2002) l'istituzione sperimentale dell'Ufficio per la Mediazione Penale Minorile delle Marche (D.G.R. n. 2216 del 17/02/02 "Attuazione del protocollo d'intesa tra Regione Marche e Ministero della Giustizia in materia penitenziaria e post-penitenziaria – Approvazione dell'atto di istituzione sperimentale dell'Ufficio per la Mediazione Penale Minorile delle Marche"), oggi Centro per la Mediazione dei Conflitti (Art. 16 L.R. 28/2008 modif. da L.R. 16/2011), sito in P.zza Cavour n. 22 – Ancona) ha posto i semi per arrivare a contemplare e ad attivare un Centro per la Mediazione dei Conflitti (L.R. n. 28 30/09/'08 "Sistema regionale integrato degli interventi a favore dei soggetti adulti e minorenni sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria e a favore degli ex detenuti"). Stiamo aspettando solo che tali semi maturino, dopo una riorganizzazione strutturata del Centro ed una regolamentazione lavorativa dei mediatori, consolidando la collaborazione con i Referenti istituzionali (Magistratura minorile, Servizi minorili della Giustizia, DAP, Giudici di Pace, ecc.), avviando contatti con il Tribunale Ordinario, coinvolgendo gli Enti locali e le Amministrazioni pubbliche, di modo che si possano "restituire valori alla Comunità" (giustizia, appartenenza, rispetto delle regole, solidarietà, ecc.).
Ma, restando sotto metafora, vorrei far capire che cosa ci ha spinti ad innaffiare costantemente quelli che all'inizio erano germogli davvero fragili… sicuramente l'aver testato sul campo quanto la mediazione sia un modo corretto della Giustizia di farsi carico della complessità di un conflitto e, innanzi tutto, il riscontro positivo delle Persone: viene offerto loro uno spazio di parola diverso e distinto dal processo.
La nostra esperienza in veste di mediatori penali minorili ha messo in luce che, in molti casi, magari con una maggior disponibilità all'ascolto ed alla comprensione reciproca, l'evento penale potrebbe essere risolto in maniera meno dispendiosa in termini di "portato" del vissuto degli attori e di risonanza sulla comunità. Spesso i giovani (sia persone offese che imputati) hanno detto che se ci fosse stato un intervento tempestivo di mediazione si sarebbero risparmiati tante sofferenze ed incomprensioni e che, grazie alla mediazione, hanno imparato a "guardarsi e ad ascoltare le ragioni dell'altro".

Ciò fa ben sperare nella possibilità di operare un'azione di sensibilizzazione e di educazione alla legalità partendo, ad esempio, dalla scuola, dove sarebbe importante mediare i conflitti sul nascere per evitare assurde degenerazioni (prevenzione primaria). Non si tratta certo di soluzioni al problema della devianza giovanile, ma di sviluppi che potrebbero offrire ai giovani di oggi ed agli adulti di domani la possibilità di entrare in relazione in un nuovo modo, con una maggiore crescita del sentimento di solidarietà e di appartenenza ad una comunità.
Dopo la sperimentazione nel campo minorile, sono sempre più convinta che la grande valenza della mediazione di tipo umanistico a cui siamo stati formati, permettendo di lavorare con attenzione e sensibilità al mondo dei vissuti di tutte le parti coinvolte, fa sì che essa possa essere applicata con successo anche nei confronti degli adulti che hanno commesso reati, dando loro la possibilità di elaborare con i propri strumenti le conseguenze di tali atti, rendendosi consapevoli e più attenti ai pregiudizi, all'individualismo e alla voglia di riscatto che ne scaturisce. La parola chiave è "ricucitura dei legami spezzati", cioè una visione che implica il riconoscimento di ciò che è accaduto, delle ragioni che l'hanno provocato, degli effetti causati e della possibilità di ognuno di operare una riparazione, che non è solo economica o penale, ma è soprattutto interiore e profondamente individuale. Si arriva così a sentirsi una persona che ha altre possibilità di espressione, di conoscenza e comprensione della realtà dell'Altro, salvo restando il fatto che si è commessa un'azione illegale e si è procurato un danno per il quale si devono pagare delle conseguenze. Non significa cioè deresponsabilizzare il fatto, ma responsabilizzare la persona. E' per questo che la mediazione e la sua cultura possono inscriversi anche nel territorio della prevenzione secondaria e terziaria, come freno alla reiterazione di comportamenti devianti, sia nel contesto sociale, scolastico, familiare, oltre che, ovviamente, riguardo all'ambito penale minorile e non, al fine della migliore integrazione del reo nella società offesa attraverso un percorso di autoresponsabilizzazione, l'attivazione di forme di riparazione, anche simboliche, del danno alla vittima ed il rafforzamento del senso di sicurezza collettivo.

Elena Cicciù, Coordinatore del Centro per la Mediazione dei Conflitti - Regione Marche

L'ANNO DELLA FEDE

Papa Benedetto XVI ha indetto un nuovo Anno della fede (l'aveva già fatto Paolo VI nel 1967 per il 19° centenario del martirio degli apostoli Pietro e Paolo), per celebrare il 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II (mi sia consentito di dire con orgoglio che io c'ero quel giorno - 11 ottobre 1962 - in piazza s. Pietro).
Lo scopo dell'Anno della fede è, ovviamente, di rimeditare a fondo, alla luce del Concilio, le verità fondamentali in cui crediamo: Dio, Gesù Cristo, la Chiesa, i Sacramenti e, di conseguenza, l'impegno alla santità personale e a testimoniare la fede nelle realtà sociali in cui viviamo: la famiglia, la Chiesa, il mondo.
L'Anno della fede andrà dall'11 ottobre 2012 fino al 24 novembre 2013.
In questo quadro nell'ottobre prossimo si terrà un nuovo Sinodo dei Vescovi sul tema: "*La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*". Com'è noto, per rinverdire la fede nel mondo occidentale già evangelizzato, il Papa ha istituito uno specifico dicastero vaticano, affidandone la guida al noto teologo mons. Rino Fisichella, che ha scritto in proposito un magnifico libro, intitolato proprio: "*La nuova evangelizzazione*" (Mondadori 2011), con un sottotitolo significativo: "*Una sfida per uscire dall'indifferenza*".
Ecco il punto: siamo invitati, noi cristiani, a uscire dal torpore che spesso ci avvolge, da una fede vissuta non di rado solo in ambito individuale, per aprirci a una fede incarnata nel mondo e di fronte al mondo, senza spavalderia ma con coraggio ed entusiasmo.
Per focalizzare gli scopi dell'Anno della fede il Papa ha scritto un "motu proprio", datato 11 ottobre 2011, intitolato: "*Porta fidei*", cioè: "*La porta della fede*". Il documento si sviluppa in 15 densi paragrafi.
Torneremo sui contenuti del documento. Sono attesi poi, nel corso dell'anno, altri interventi della Santa Sede.
Per ora citiamo solo il n. 5, nel quale il Papa ci invita a riprendere in mano i testi del Concilio, che negli ultimi tempi abbiamo abbastanza accantonato. Cita in proposito un bel passaggio della magnifica Lettera apostolica "*Novo millennio ineunte*", datata 6 gennaio 2001, scritta dal beato Giovanni Paolo II a conclusione del grande Giubileo del 2000: "*Sento più che mai il dovere di additare il Concilio come la più grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX: in esso ci è offerta una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre*". Commenta Benedetto XVI, citando il suo discorso alla Curia Romana del 22 dicembre 2005: "*Io pure intendo ribadire con forza quanto ebbi ad affermare a proposito del Concilio pochi mesi dopo la mia elezione a Successore di Pietro: 'se lo leggiamo e recepiamo guidati da una giusta ermeneutica. esso può essere e diventare sempre di più una grande forza per il sempre necessario rinnovamento della Chiesa' ".*

Valerio Torreggiani

LA SINERGIA ETICA

di Marco Bernardini*

I sociologi più autorevoli, che indagano su alcuni fondamentali aspetti della nostra società civile, sono concordi nell'affermare che l'individualismo costituisce la più pericolosa deriva che connota le varie espressioni del vivere comune. Sembra che Babele, l'antico simbolo della totale incomprensione tra gli uomini, si sia collocato stabilmente sul trono delle normali e complesse relazioni tra le persone.
Nel nostro Paese tale aspetto sembra particolarmente accentuato. Basti osservare ciò che accade nel mondo politico dove i diversi schieramenti e le varie tesi espresse da ciascuno di loro sembrano celebrare in modo perfetto l'assoluta, totale, reciproca incomprensione. Si ha l'impressione che si attenda con impazienza di conoscere il pensiero dell'altro per poter prontamente sostenere esattamente il contrario. Con tali lacerazioni, costantemente in crescendo, è difficile pensare alla costruzione di un diverso tessuto relazionale dove, per esempio, il pensiero espresso dall'altro venga accolto come un valore, magari da completare, e non una entità da subito rigettare e distruggere.
Quanto detto, assieme alla volontà di primeggiare ad ogni costo, caratterizza quasi tutte le espressioni che si affacciano nella società d'oggi. La disponibilità all'incontro, lo spirito di accoglienza, il senso della cooperazione stentano ad emergere in una società dove il protagonismo ed il vantaggio personale, talora esasperato, rappresenta l'unica molla che fa muovere i rapporti tra le persone. E' il tempo della solitudine.
Anche il mondo cattolico non è immune da tale pericolo. Per esempio sono pochi coloro che si intrattengono per salutarsi, per stare con gli altri, per condividere gioie e dolori. Si è quasi dimenticato il gusto di "perdere tempo insieme" per meglio conoscersi, per sostenerci, per aiutarci. Tutto viene bruciato dalla fretta e dalla cura delle proprie, personali occupazioni.
Questo accade spesso nei rapporti tra i vari organismi ecclesiali. Ognuno di questi è certamente ispirato da un grande ideale di fede, secondo uno stile che individua uno specifico percorso. Tale cammino spesso risulta essere parallelo ad altre vie che sono analoghe anche se distinte, con le quali però non avverrà mai un contatto, una convergenza. Ognuno è collocato sulla propria strada e lì rimane. Non è infrequente che i singoli protagonisti, persone degne di stima e di massima affidabilità, si conoscano poco tra loro ed il rapporto che ne consegue sia smunto e lacunoso.
Sarebbe interessante se i vari protagonisti, con il proprio ed originale modo di sentire, riuscissero a dare una testimonianza diversa. Voglio dire che sarebbe interessante se mettendo in comune le specifiche, originali esperienze, inaugurassero un nuovo modo di essere e di agire, preludio alla nascita di uno spirito di coesione e di in un più intenso rapporto di fraternità. Significherebbe acquisire la capacità di muoversi " a corpo", riuscire a "fare squadra", per essere più credibili ed anche "più affascinanti". Il raggiungimento di questi obiettivi ci renderebbe tutti più "attraenti" nelle diverse espressioni ed angolature, dove si metterebbero in comune, nell'apprezzamento reciproco, capacità e talenti personali.
E' così che si attuerebbero quelle che definirei le "sinergie etiche" per cui il valore del gruppo risulterebbe molto più elevato della somma dei singoli valori, e ciò che viene vissuto e trasmesso sarebbe molto più pregnante e significativo rispetto all'impostazione individuale. Questo modello comportamentale risulterebbe molto credibile. Il fascino che eserciterebbe lo renderebbe esportabile e disponibile sia per il credente che per il laico, perché alla base ci sarebbe uno stile nuovo che significa l'incontro con gli altri, grazie ad un atteggiamento proteso alla condivisione, all'ascolto e al raggiungimento del bene comune.

**Direttore del Consultorio Familiare*

UNO SPICCHIO DI CAMPAGNA FILOTTRANESE UN ANGOLO DI PARADISO

Alle pendici di uno dei sette colli, che anticamente arginavano la città di Filottrano, poste al confine con il territorio maceratese, sono situate le frazioni di Cantalupo e di Sant'Ignazio di Lojola. Nonostante siano vicine tra loro, queste due contrade hanno origini costituzionali differenti. Cantalupo risale alla seconda metà del XVI secolo; nell'immaginario collettivo esso indica il luogo dove anticamente "cantava il lupo", nelle giornate gelide e innevate, quando scendeva dalle vicine montagne di Cingoli. Ora la frazione vanta una situazione territoriale in continuo sviluppo, dove è presente una graziosa chiesetta risalente agli anni 90 dello scorso secolo; in una delle sue visite pastorali, mons. Maccari, l'allora vescovo della diocesi, aveva proposto, al parroco dell'epoca, di far costruire una piccola chiesa, dedicata a Maria, Regina della Famiglia. Dal 1998 ad oggi i fedeli vengono a pregare, con devozione, nella chiesetta curata con amore dall'attuale parroco don Pierluigi Pesaresi, affettuosamente chiamato don Luigi. Il rispetto e l'amicizia che legano don Luigi alla "sua gente" sono dovuti soprattutto ai molti anni del suo sacerdozio nella zona rurale di Filottrano. Sant'Ignazio di Lojola è divenuta frazione intorno agli anni 20 del XIX secolo, quando, a seguito del volere di don Sante Coppari, priore in quel tempo della vasta parrocchia di San Cristoforo, iniziavano i lavori di edificazione per una nuova chiesa che, dedicata al santo di Lojola, potesse garantire le celebrazioni liturgiche anche in altre zone, logisticamente fuori mano, del paese. Il primo parroco, insediatosi intorno al 1825, fu Spiridione dei Conti di Filottrano, succeduto da ben otto altri sacerdoti. Attualmente nella parrocchia si stanno completando i lavori di ristrutturazione della chiesa: infatti a seguito del terremoto verificatosi nel 1997, essa aveva riportato ingenti danni. I lavori sono stati eseguiti grazie ai fondi pro terremoto della Regione Marche, che ha elargito circa € 108.000,00, del Comune di Filottrano di circa € 10.000,00, della BCC di Filottrano per circa € 5.200,00 e dei vari comitati parrocchiali che hanno raccolto circa € 60.000,00. Molto c'è ancora da fare – afferma il direttore della BCC - ma al di là delle cifre occorre sottolineare la continua volontà, di chi vive a stretto contatto con don Luigi, di contribuire a rendere accogliente sempre di più, oltre che speciale, questo angolo di Paradiso.

Alessandra Giuliodori

Chiesa di S. Ignazio di Loyola

Don Luigi con i bambini che hanno servito all'altare

Un Parroco tra i parrocchiani

Giona l'aveva fatta grossa! – ha esordito don Luigi nell'omelia – Era stato invitato dal Signore ad andare a Ninive, ma lui disobbedì, scese a Giaffa dove trovò una nave diretta a Tarsis. Si imbarcò, ma durante il viaggio sul mare si scatenò una tempesta ed i marinai intuirono che c'era qualcuno che poteva avere delle responsabilità. Si affidarono alla sorte. In un barattolo vi erano dei bastoncini; una volta rovesciato fino a non far vedere la loro effettiva lunghezza chi prendeva il più corto era in colpa. Fu così che la sorte scelse Giona e lui consapevole della sua colpa chiese di essere gettato in mare per far calmare la tempesta. Così avvenne. Un grande pesce lo prese lo ingoiò e lo tenne per tre giorni nel suo ventre fino a che lo rigettò sano e salvo sulla spiaggia. Una volta salvatosi, Giona, andò a Ninive. Naturalmente don Luigi ha continuato la sua omelia, noi ci fermiamo qui perché, lo dobbiamo confessare, ci siamo distratti ritornando per un attimo alla nostra infanzia quando partecipavamo alla s. Messa come a Cantalupo, in una chiesetta piccola con una comunità fatta di grandi, di piccoli che servivano all'altare e di più piccoli che correvano, che piangevano, che si agitavano un po'. Don Luigi ogni tanto diceva, scusa Marino, ma qui siamo abituati così. E' meglio che si sentano i bambini che lo squillo dei cellulari. Poi alla fine della Messa la chiacchierata con il Parroco fuori dalla chiesa: che nostalgia!

GIORNATA DELLA MEMORIA 2012 AL TEOLOGICO

LA SHOAH TRA STORIA E FILOSOFIA

Anche l'Istituto Teologico Marchigiano, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Ancona, ha voluto dare il suo contributo per la Giornata della Memoria 2012, e lo ha fatto nell'ambito della sua attività istituzionale. Così giovedì 26 gennaio il prof. Giancarlo Galeazzi ha tenuto nella sede dell'ITM a Monte Dago una lezione su "La Shoah tra storia e filosofia", dove, alla luce di importanti pubblicazioni sulle interpretazioni della Shoah, ha sviluppato una riflessione metastorica. Giancarlo Galeazzi, noto studioso del personalismo contemporaneo, è docente di filosofia morale all'ITM e curatore del volume *I cattolici e la lotta all'antisemitismo* (Massimo 1992) che ha vinto il Premio Capri per la saggistica. Nella sua lezione, il prof. Galeazzi ha chiarito il valore della Giornata, muovendo dalla necessità di distinguere tra "buon uso e cattivo uso della memoria", per dirla con il titolo di un saggio del 1995 di Tzvetan Todorov, poi inserito nella "inchiesta su un secolo tragico": *Memoria del bene, tentazione del male.* (Garzanti 2001). In questa prospettiva, è positiva l'operazione del "ricordare" e del "com-memorare" nel loro significato forte, che è da tradurre non in termini di "ripetitività" bensì di "ripetizione"; con questo spirito la Giornata, oltre alla funzione conoscitiva e partecipativa, ne ha anche una culturale e simbolica, contribuendo così ad una necessaria coscientizzazione. Ecco perché è da valorizzare la memorizzazione, ma occorre guardarsi dalla mistificazione e dalla alterazione della storia. Da qui la necessità di denunciare *gli abusi della memoria* come li chiamava il citato Todorov nell'omonimo volume del 1996, e l'espressione, leggermente modificata, torna in un libro di Valentina Pisanty, *Abusi di memoria*, che l'editore Bruno Mondadori manda in libreria proprio in questi giorni: un modo importante per celebrare la Giornata del Ricordo. E gli abusi consistono, come suona il sottotitolo, nel *negare, banalizzare, sacralizzare la Shoah,* e a ciascuno di questi atteggiamenti è da riservare attenzione; così hanno fatto lo storico Todorov (contro la banalizzazione e la sacralizzazione della Shoah nel 1995) quanto la semiologa Pisanty (contro la banalizzazione della Shoah nel 2010 e contro la negazione, banalizzazione e sacralizzazione del 2012), nonché i numerosi studiosi che si sono occupati del *revisionismo* (Pier Paolo Poggio nel 1997, Domenico Losurdo nel 2002, Pierre Vidal Naquet nel 2008), e del *negazionismo* (Valentina Pisanty nel 1998, Francesco Rotondo nel 2005). La conclusione è quella additata da un pensatore come Fabio Minazzi, autore del volume *Filosofia della Shoah* (Giuntina 2006), dove invita a "pensare Auschwitz. Per una analitica dell'annientamento nazista", e già una considerazione sui diversi nomi (sterminio, genocidio, olocausto shoah) può aiutare a comprendere la complessità dell'evento, e l'opzione suggerita, quella di Shoha, aiuta a cogliere più adeguatamente il fenomeno e la sua simbolica.

Sogno che un giorno... bambine e bambini negri possano dare la mano a bambine e bambini bianchi e camminare insieme come fratelli e sorelle

M.L. King

Il 23 dicembre l'Arcivescovo e il Sindaco hanno incontrato i bambini della scuola elementare Marta Russo di Osimo per la tradizionale benedizione dei bambinelli da mettere nel presepe. Gli alunni hanno raccolto i soldi da destinare ai bambini dell'Uganda aiutati a frequentare la scuola attraverso il progetto di Sostegno a Distanza proposto dal Centro Missioni Onlus di Osimo. Liviana, responsabile dell'associazione dei progetti in Uganda durante l'anno ha presentato la situazione dei bambini in Uganda ed alla vigilia del Natale ha ritirato i salvadanai con la somma necessaria per continuare ad aiutare due bambini.

R.E.B.U.S

Rebus non è il classico gioco enigmistico, ma l'acronimo di: Recupero eccedenze beni utilizzabili solidalmente. Si tratta di raccogliere gli alimenti vicini alla scadenza ed utilizzarli nei tempi stretti per mense che si preoccupano di accoglienza e distribuzione pasti ai poveri ed ai senza fissa dimora. Alcuni anni fa è stata la Fondazione Cariv erona a lanciare l'idea che viene oggi riproposta dalla stessa fondazione e raccolta dalla Caritas diocesana e dall'Associazione Santa Annunziata di Ancona. Gli alimenti vicini alla scadenza o in confezioni danneggiate verranno utilizzati per la Mensa di Padre Guido e per l'Opera segno del XXV Congresso Eucaristico Nazionale, il Centro di accoglienza Beato Gabriele Ferretti e in un clima di solidarietà dalle Caritas parrocchiali e dalle cooperative sociali. Il Consorzio Conero Ambiente, le Acli provinciali, l'ERSU e il Comune prenderanno contatto con supermercati farmacie e ospedali.

Apostolato della Preghiera
Ancona

INSIEME CANTANDO

Corale Polifonica Salesiana
Ancona

Saliamo alle tue porte, Gerusalemme!

Cfr. Sl 122

Il Canto, la Parola, l'Ascolto momenti di adorazione

Anima mia, canta e cammina.
E anche tu, o fedele di chissà quale fede,
oppure tu, uomo di nessuna fede: camminiamo insieme!
E l'arida valle si metterà a fiorire:
Qualcuno - Colui che tutti cerchiamo - ci camminerà accanto"
David M. Turoldo

Cattedrale di Ancona

26 febbraio 2012 - 1° domenica di Quaresima

ore 15-17
ore 17 Celebrazione dell'Eucarestia
presieduta dall'Arcivescovo Mons. Edoardo Menichelli

IL FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI

Nei giorni scorsi, ad Ancona, è stato costituito da 9 associazioni il *FORUM provinciale delle associazioni familiari.*
Nell'occasione è stato approvato lo statuto, eletto il direttivo ed il Presidente nella persona di Giuseppe NANNI dirigente d'azienda ed animatore dell'AFI associazione delle famiglie.
Gli altri componenti del direttivo sono: Roberto Guazzarotti Associazione Famiglie numerose, Paola Tombesi Acli, Paolo Pacetti Associazione Famiglie Nuove, Nando Piccioni Movimento per la vita.
Il neo presidente Giuseppe Nanni ha dichiarato: "Il FORUM delle ass. familiari della provincia di ANCONA nasce con l'obiettivo di portare all'attenzione del dibattito culturale e politico sul territorio della provincia, *la famiglia come soggetto sociale.*
Ciò perché siamo convinti che la questione famiglia non sia un aspetto secondario della vita della maggior parte dei cittadini, perché è lì che si formano i cittadini di domani, ed è la qualità della vita familiare che determina la qualità della vita dell'intera società.
La famiglia non è un mero fatto privato dei singoli individui, essa si situa al cuore della costruzione della società, la condiziona e ne è condizionata.
Per questi motivi il neonato FORUM intende operare sul territorio per:
- *promuovere* nelle famiglie la consapevolezza della loro funzione sociale e politica,
- *sollecitare ed aiutare a sviluppare* una azione amministrativa nei singoli comuni che tenga conto della centralità della famiglia nelle dinamiche sociali,economiche,fiscali, culturali, nel pieno riconoscimento della famiglia come soggetto sociale".

Per info: Giuseppe Nanni Presidente Forum +39 335 7573209

Famiglia in preghiera

FAMIGLIA E CRISI

COME SBARCARE IL LUNARIO

Indicazioni utili dai dati della Banca d'Italia

Attraversiamo un periodo duro. I governi europei parlano d'impegno per la crescita per combattere la crisi. Per ora però alle famiglie tocca capire come sbarcare il lunario per affrontare una situazione difficile. Molto probabilmente potrebbe essere importante iniziare a compiere delle scelte per comprendere su quali iniziative puntare per aiutare i nuclei familiari in maggiori difficoltà. In Italia, dal rapporto di ricerca su "I bilanci delle famiglie italiane" della Banca d'Italia, emergono alcune indicazioni per capire almeno la quota dei più economicamente vulnerabili.
Tre dati colpiscono particolarmente. Innanzitutto si dovrebbe prendere atto che aumenta la tendenza dei giudizi di difficoltà. Però è il 29,8% delle famiglie che considera le proprie entrate insufficienti a far fronte alle spese, mentre solo il 10,5% le reputa sufficienti e il rimanente 59,7% si pone in una situazione intermedia.
Inoltre dall'indagine si evince che la percentuale di famiglie indebitate è pari al 27,7%. In questo gruppo si trovano soprattutto le famiglie più giovani (il capo famiglia ha un'età inferiore ai 55 anni), quelle che generalmente aprono un mutuo per l'acquisto di una casa.
Ma soprattutto l'11,1% dei nuclei indebitati paga rate per i prestiti contratti superiori al 30% del reddito, quota convenzionale che indica la vulnerabilità finanziaria. La rilevazione di Bankitalia ci dice inoltre che tale vulnerabilità si concentra tra le famiglie con entrate modeste.
Dalla descrizione dei bilanci ci si accorge allora di almeno due aree sulle quali sarebbe opportuno intervenire. La prima riguarda le famiglie più giovani, che da una parte sono le più indebitate e dall'altra sono anche quelle che maggiormente tenderanno ad indebitarsi perché aspirano a crescere: acquisto di una casa, cura ed educazione dei possibili figli... Dare loro sostegno non è solamente un incentivo a una parte della popolazione in difficoltà, ma un investimento per il futuro delle generazioni del nostro Paese.
La seconda riguarda i nuclei più a rischio, quelli con "entrate modeste", che magari sono monoreddito, oppure con un solo genitore con figli a carico, se non addirittura colpite dalla disoccupazione o dalla precarietà.
Qui appare con tutta la sua portata una ferita nella società italiana: il 10% delle famiglie più ricche nel nostro Paese possiede il 45,9% della ricchezza netta familiare totale. Se non si riuscirà a trovare una modalità di redistribuzione delle risorse, i nuclei più vulnerabili saranno le sacche della povertà futura.
Tuttavia proprio il nuovo periodo storico richiede anche una diversa capacità delle famiglie di valutare le loro risorse economiche. In un'economia che ha esteso la sua dimensione finanziaria in modo così ampio molto probabilmente a interventi di politiche sociali andranno sempre più affiancati interventi di formazione capaci di mettere i nuclei familiari nelle possibilità di gestire in modo consapevole i propri consumi, investimenti e risparmi, sapendo che quando si sceglie un prodotto piuttosto che un altro si può cambiare il destino di un processo di sviluppo.

Andrea Casavecchia

PRIGIONIERI DEL MALE

Giovani e Satanismo

I giornali danno sempre più spesso notizia di episodi di atrocità con protagonisti i giovani. Dopo una violenza, uno stupro, un barbone bruciato ecc. la TV organizza tavole rotonde tra psicologi ed educatori che discutono, chiacchierano, si chiedono il "perché". I ragazzi sono "contenitori" che vengono riempiti a poco a poco con messaggi che ricevono. Un tempo, gli educatori erano tre: i genitori, la scuola, la parrocchia. Era un'educazione più attenta e controllata. Oggi, i ragazzi sono "educati" dalla TV, dai testi delle canzoni, da certe riviste per adolescenti e, soprattutto, da Internet. I siti dedicati al satanismo sono tra i più visitati. Per la Chiesa l'esistenza di Satana è una verità di fede ma è un argomento tabù, una verità rimossa, quando non espressamente negata. Intanto il satanismo invade il mondo, coinvolge milioni di persone e "distrugge" l'anima e spesso anche il corpo dei giovani. Se un adolescente è coinvolto nel satanismo farà sicuramente uso di droga, alcool o di entrambe e, molto probabilmente, praticherà una sessualità disordinata e perversa, con conseguente distruzione spirituale ed emotiva. E' importante che i genitori e gli educatori abbiano una conoscenza, anche approssimativa, del satanismo e cerchino di capire se il(la) ragazzo(a) è in pericolo. Descrivo sommariamente il fenomeno del satanismo. Per l'approfondimento, rimando alle opere citate in bibliografia.
Non tutti i satanisti intendono Satana allo stesso modo. Negli ultimi anni, molti studiosi hanno elaborato diverse categorizzazioni.

Tipologia di Massimo Introvigne

Il sociologo Massimo Introvigne distingue quattro correnti del satanismo:
- *Il satanismo razionalista*. Non crede nell'esistenza del demonio. Satana è il simbolo della trasgressione, della ragione, dell'edonismo. Propone una visione del mondo anticristiana ed immorale.
- *Il satanismo occultista*. Venera il Satana descritto nella Bibbia, quindi crede che il diavolo sia una persona reale.
- *Il satanismo "acido"*. Satana è un pretesto per dar libero sfogo alle proprie perversioni. E' un fenomeno quasi sempre clandestino. I gruppi sono composti da dieci-quindici giovani tra i quattordici e i venticinque anni, che si incontrano per consumare droga, ascoltare rock satanico, praticare orge e abusi psicologici e sessuali, profanare chiese e cimiteri, sacrificare animali, torturare fino alla morte e talora praticare il cannibalismo rituale.
- *Il luciferismo*. Venera Satana che però considera come figura positiva. Si ispira alla filosofia manichea e mette sullo stesso piano il bene e il male: Dio viene visto come il demiurgo responsabile dell'imperfezione del mondo. Satana è il capostipite della ribellione contro di Lui.

"Filosofia" del satanismo

Quasi tutti i satanisti, soprattutto gli "occultisti e gli "acidi", vivono e propagano queste idee:
1. Rifiuto radicale del Cristianesimo. Tutto quello che il Cristianesimo chiama "male" e "peccato", il satanismo chiama "bene" e "positivo"("*Fai quello che vuoi. Il bene è ciò che ti piace*"). Manifesta un odio profondo verso Dio, Cristo, la Chiesa ecc.. La cosa più ambita è avere un'ostia consacrata da profanare nei loro riti.
2. Rivolta contro ogni tipo di autorità, sia quella dei genitori che quella dello Stato.
3. La perversione sessuale di ogni tipo e forma.
4. L'incitamento al suicidio ("*uccidersi è bello*").
5. L'appello alla violenza e all'omicidio soprattutto all'uccisione dei bambini e delle persone consacrate (sacerdoti, suore ecc..).
6. La consacrazione a Satana.

Le tappe

Come fa un giovane a cadere nella trappola del satanismo? Il contatto avviene gradualmente, in quattro momenti (livelli):
Primo livello. Lettura di un fumetto esoterico o ascolto di un disco di rock satanico.
Secondo livello. Lettura di riviste musicali che ospitano interviste a cantanti di rock satanico. E' un momento pericoloso perché il ragazzo viene a contatto con la "filosofia" del satanismo e può scoprire l'esistenza delle "Chiese di Satana" in internet.
Terzo livello. Attraverso la posta elettronica, si entra in contatto con altri satanisti o con qualche sètta.
Quarto livello. Si passa dal contatto virtuale a quello reale. Chi non ha avuto la forza di fermarsi prima, cade nella ragnatela e vi rimane impigliato.

I simboli satanici

Esistono moltissimi simboli associati al satanismo. I più noti sono:
- *La croce rovesciata*. Rappresenta il contrario del cristianesimo, la sua sconfitta e il suo rifiuto.
- *La stella a cinque punte*, a volte racchiusa in un cerchio.
- *La stella a sei punte* (da non confondere con quella di Davide che è un simbolo ebraico), anche questa spesso racchiusa in un cerchio.

lunghi periodi dedicati al gioco dei "Pokemon"(T. Cantelmi-C.Cacace, op. cit. pp. 97-100).

Adolescenti a rischio

"Gli adolescenti a rischio sono quelli che vivono problemi di incomprensione e conflittualità con i genitori e con i fratelli; quelli che vengono umiliati dagli insuccessi; quelli che non si sentono accettati dal gruppo dei pari o hanno difficoltà a socializzare; quelli particolarmente insicuri, che non si sentono mai all'altezza della situazione; quelli che non si piacciono o quelli senza punto di riferimento"(T.Cantelmi-C.Cacace, op.cit. p118). I genitori devono conoscere le idee, i divertimenti i comportamenti del figlio/a e fare attenzione ai seguenti segnali: "mio figlio/a non vuole che io conosca i suoi amici; non so dove prenda i soldi per comprare le cose che ha; ascolta continuamente musica metal; ama i libri, i film, le canzoni pieni di violenza; ha grande interesse per l'occulto violento e sanguinario; mostra inquietudine e cambiamenti improvvisi d'umore; è incapace di concentrarsi; nella sua stanza ci sono candele colorate, strani disegni, simboli ed immagini; si vanta che gli altri ragazzi hanno paura di lui/lei; ha avuto un calo improvviso del rendimento scolastico; mostra una forte tendenza alla solitudine; sembra sempre stanco/a, anche dopo dodici ore di sonno; mostra ostilità e rifiuto eccessivo del cristianesimo; mostra odio verso ogni forma di autorità; a volte parla di come ci si sentirebbe ad uccidere un animale o una persona; sembra sempre depresso/a; ha parlato (anche in modo estemporaneo)di modi per suicidarsi; la maggior parte dei suoi amici sono molto più vecchi di lui/lei ed hanno una cattiva influenza; ha una vita sessuale promiscua e pericolosa; il suo linguaggio è pieno di bestemmie e di espressioni oscene; ha partecipato ad atti di violenza fisica; a volte ho paura che mi colpirà o che mi faccia del male; dice che non esiste 'giusto' e 'sbagliato' 'bene' e 'male' ma qualunque cosa vogliamo è giusta; mi sembra che stia diventando malvagio/a; mi sembra che vomiti molto più spesso del normale; mi ha detto che non ha motivi per vivere; ha tagli, lacerazioni, lividi o graffi inspiegabili; mostra una paura innaturale per uno o più dei suoi amici; non studia per la scuola ma passa delle ore a studiare libri di mitologia o sull'occulto; non dorme quasi mai; la sua condizione fisica è peggiorata notevolmente; agisce in modo violento verso i nostri animali domestici o quelli dei vicini; ha profanato un cimitero o una chiesa; minaccia altre persone di far loro del male, di morte o con incantesimi malvagi".
I genitori che riscontrano nel loro figlio la maggior parte di questi "segnali" dovrebbero cominciare a preoccuparsi e occuparsi di più di lui e "dedicargli molto tempo e condividere con lui l'esperienza della sua crescita…così che quando ci si accorge che il proprio figlio non è più quello di prima, che gli sta accadendo qualcosa, la prima cosa da fare è essere ancora più attenti alle sue scelte, ai suoi comportamenti, ai suoi interessi, alle sue amicizie, senza essere invadenti e senza limitare la sua libertà…
Qualunque cosa accada, in qualunque pasticcio si trovi, un figlio si deve sentire accolto e contenuto, certo di poter raccontare in famiglia che cosa gli sta succedendo… Attraverso il dialogo ogni genitore dovrebbe trasmettere un qualcosa del tipo: 'io mi interesso a te, ti penso, ti sto vicino, ti comprendo, ci sono sempre per te e quando hai bisogno puoi rivolgerti a me'.
Questo non significa fare gli "amici" dei figli o essere sempre permissivi, ma stare loro vicino emotivamente e nel contempo, attraverso le regole, il controllo e i divieti, insegnar loro che i rapporti umani sono fatti di fiducia e rispetto reciproco. Poiché nessun adolescente si rifugia in una condotta estrema senza aver prima manifestato in qualche modo la sua sofferenza, se si instaura questo tipo di relazione, sarà più semplice per i genitori individuare i disagi dei figli, modificare i loro percorsi sbagliati e fare in modo che si sentano meno soli nei loro momenti di difficoltà"(T.Cantelmi-C.Cacace, op. cit. pp. 119-121).

Don Paolo Sconocchini

Bibliografia

M. Introvigne, *I Satanisti, storia, riti e miti del satanismo*. Sugarco ed. (per studiosi).

C. Balducci, *Adoratori del diavolo e rock satanico*, Piemme.

C. Climati, *Inchiesta sul rock satanico*, Piemme.

V.Mastronardi,R.De Luca,M.Fiori, *Sette sataniche*, Newton Compton Ed.

C. Boschetti, *Il libro nero delle sètte in Italia*, Newton Compton Ed.

T.Cantelmi-C.Cacace, *Il libro nero del Satanismo*, San Paolo.

A.Bonaiuti, *Le mani occulte, viaggio nel mondo del satanismo*, Città Nuova.

G.Cosco, *Il ritorno di Satana*, Ed. Segno.

Madonna e impiccato Gesù" (C. Climati, *Inchiesta sul rock satanico*, piemme, p. 129). L'esecuzione dei canti è accompagnata spesso da azioni atroci e nefandezze varie che sconfinano nella psicopatologia ma che suscitano nei fans più giovani una fascinazione quasi ipnotica. Il cantante Ozzy Osbourne, durante un concerto, decapitò un pipistrello con un morso e ne gettò le parti sul pubblico sovreccitato. Alice Cooper simulava l'impiccagione. Si utilizzavano anche caldaie piene di viscere e sangue animale che si lanciava sul pubblico (Cfr. C. Balducci *op. cit*. p. 163). Il cantante G.G. Allin durante "una esibizione in un locale di Milwaukee ha defecato sul palco lanciando le deiezioni ai suoi fan… Il gestore del locale ha detto: 'Uno schifo ma a tanti piaceva"(*Corriere della sera,24-08-1991*).

Messaggi nascosti

I messaggi nascosti sono quelli registrati *al contrario.*"I messaggi registrati al contrario vengono registrati al rovescio in sala di incisione, facendo girare il nastro all'indietro. Questo tipo di procedimento si chiama *backward masking process* (=*processo di mascheramento all'indietro*). Ascoltando normalmente la canzone, si percepiscono solo dei suoni o dei rumori senza senso. Invece, facendo girare il nastro a rovescio, mediante particolari apparecchiature, è possibile udire frasi dotate di senso logico, che hanno un significato satanico"(T. Cantelmi-C.Cacace, *op. cit.* p.105). Nella canzone dei "Led Zppelin" *Stairway to Heaven*, le parole della terza strofa ascoltate a rovescio suonano così:"*I 've got live for Satan*" (*Bisogna che io viva per Satana*). Britney Spear nella canzone *I am slav for you*, invertendo, dice: *te quiero, te quiero, Satana, mi dulce, mi dulce fruto*" (*ti amo, ti amo Satana, mio dolce frutto*). Nell'album "Killers" del gruppo Queen, c'è una frase che, ascoltata al contrario, è un invito a drogarsi:"*Start to smoke marijana*"(*Comincia a fumare la marijuana*).

Inconvenienti del rock

Esistono studi di specialisti che documentano i diversi effetti nocivi della musica rock sull'udito, dovuti alla intensità del suono (da 106 a 120 decibel), sulla vista, causati da speciale illuminazioni, giochi di luce e specie di raggi laser. Ancora più gravi sono gli effetti psicologici. Il Dott. Regimbal, specialista in psicologia criminale, elenca una serie di danni che l'ascolto quotidiano e prolungato di musica rock provoca. Tra questi sottolinea le tendenze suicide ed omicide. Può succedere che ragazzi psicologicamente fragili, suggestionati dalle canzoni che hanno un ritmo ossessivo, un volume sonoro a più di 100 decibel che attacca lo psichismo sommerso anche con la stroboscopia, mettano in pratica il messaggio che le canzoni trasmettono: abbandonarsi ad eccessi sessuali, consacrarsi a Satana, uccidere e uccidersi. Il giornalista Carlo Climati, nel libro dedicato al rock satanico, riporta una lunga lista di giovani americani, indotti al suicidio. Fece molta impressione in America il suicidio del diciannovenne John McCollum di Indio in California:" Nell'ottobre 1984, il ragazzo si chiuse in camera e cominciò a bere alcolici. Steso sul letto, stava ascoltando sulla cuffia *Suicide solution* di Ozzy Osbourne. La canzone contiene questo messaggio:"*Tu solo sai realmente dove si trova. Tu ce l'hai. Perché? Prova! Prendi la pistola e provala. Spara! Spara! Spara*!"(segue una risata). Poco dopo, John prese la pistola e si sparò…I genitori del ragazzo denunciarono Ozzy Osbourne con l'accusa di istigazione al suicidio. Il processo, però, si concluse con l'assoluzione del cantante. La difesa si appellò al primo emendamento della Costituzione americana, che garantisce la "libertà di espressione". Ecco un'altra parola-trappola molto usata nel mondo del rock: "libertà di espressione". Certi cantanti la interpretano come una specie di autorizzazione a invitare i giovani al suicidio, alla droga, al satanismo o alla violenza. Nel caso di Ozzy Osbourne questo strano tipo di "libertà" sembra aver prodotto effetti disastrosi"(C.Climati, op. cit. p. 138). E c'è chi sostiene che le "stragi del sabato sera" non siano tutte "incidenti".

Una trappola per i più giovani: i "Pokemon"

Da circa dieci anni, la casa giapponese Nintendo ha introdotto in occidente un cartone animato, chiamato "Pokemon", molto amato dai giovanissimi tra i 4 e i 14 anni. Il nome "Pokemon" è composto da due termini "Poket" e "Demon" (= Demone tascabile). "Questo gioco, apparentemente innocuo, prevede l'acquisizione di poteri soprannaturali e la pratica di rituali che abbracciano la magia nera, la stregoneria, l'occultismo, il channeling, il satanismo, il vampirismo. Da molti siti internet dedicati ai "Pokemon", si accede direttamente ai siti di occultismo, satanismo e magia nera. L'obiettivo che il cartone animato sembra prefiggersi è quello di corrompere l'innocenza del bambino, educandolo e abituandolo gradualmente alla ribellione nei confronti dei genitori, alla violenza e all'egoismo e a prepararlo a compiere esperimenti di pratiche occulte… Molti genitori hanno notato dei disturbi comportamentali nei propri figli, come l'aumento dell'aggressività, della rabbia e dei comportamenti ossessivi, dopo

- *Il bafometto*. E' composto da una testa d'ariete con le corna all'indietro, da una stella a cinque punte rovesciata, spesso dentro un cerchio o anello. Nel satanismo la capra rappresenta Satana, perché simboleggia la lussuria.
- *Il segno delle corna o saluto del diavolo*. La mano sinistra è chiusa a pugno e il pollice blocca le due dita di mezzo. L'indice il mignolo sono protesi in fuori.
- *Il segno della bestia 666*. Spesso il 666 è presentato nella forma FFF, perché la F è la sesta lettera dell'alfabeto.
- *La croce di Nerone*. La croce è rovesciata, ha le braccia spezzate ed è posta all'interno di un cerchio. Sta a significare la distruzione del Cristianesimo.

Le festività

I satanisti celebrano i loro riti nelle notti di luna piena e nei seguenti giorni:

- Il 31 ottobre. Festa delle potenze delle tenebre, detta Halloween. Questo giorno è considerato il capodanno di Satana. Secondo Dianne Core, presidentessa del Childwatch inglese, Halloween è la data più importante nel calendario satanista e invita i genitori alla massima vigilanza poiché, essendo i piccoli la preda preferita del diavolo, si verificano in quel giorno più rapimenti di bambini, facilitati anche dal loro mascherarsi. E questo avviene sia per servirsene in ritualismi satanici, sia per abusi sessuali o violenze di vario tipo. Per molti ragazzi, Halloween è una iniziazione al satanismo.
- Il 13 dicembre, il 21 dicembre, il 1° gennaio, il 2 febbraio, il sabato prima delle Ceneri, il 30 aprile, il 24 giugno, il 25 giugno, il 31 luglio, il 1° agosto, il 24 agosto, il 29 settembre.

Ritualismo satanico

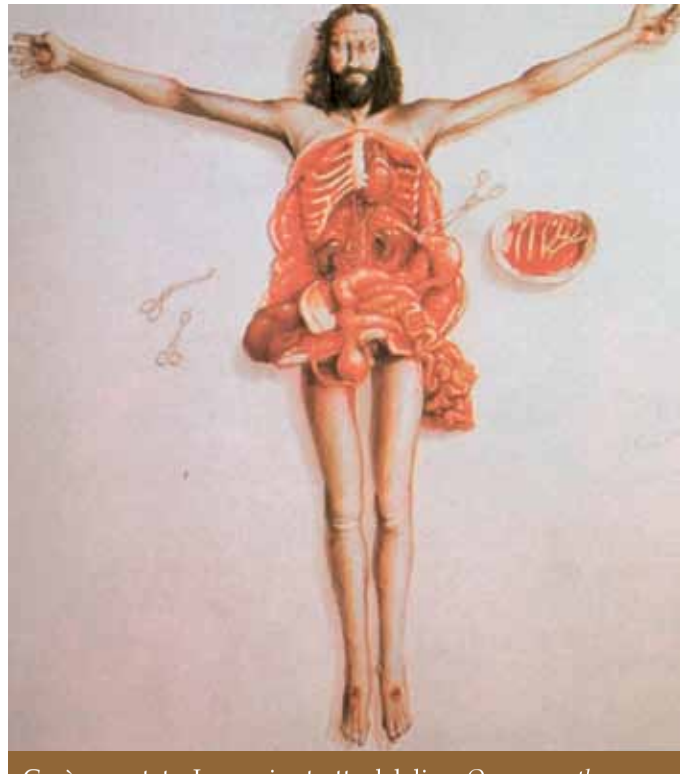
Vari sono i riti, le cerimonie che si svolgono nelle riunioni dei satanisti. Un'abbondante raccolta si trova nel libro "*The Satanic Rituals*" scritto da Anton Szandor La Vey (1930-1997), fondatore del satanismo contemporaneo, e adottati da molti satanisti con qualche variante. La cerimonia inizia recitando un'invocazione a Satana; segue una litania in cui si ripetono settantasette nomi di Satana, alcuni tradizionali, come Astaroth, Beelzebul; altri tratti da divinità di religioni orientali che ricevono un'interpretazione diabolica (kalì, Shiva, Plutone, Moloch); altri dalla storia e della letteratura (Dracula, Mefistofele). Gli elementi essenziali per la cerimonia sono: le vesti rituali (nere per gli uomini, talora con una maschera; "sessualmente provocanti" per le donne), un calice, una spada o daga, un aspersorio, un campanello, un'immagine di Baphomet (identificato con Satana) e un "altare"costituito da una donna nuda, distesa su un tavolo.

La messa nera

La cerimonia principale è la "messa nera" che per La Vey è "uno psicodramma inteso a liberare i cristiani e in particolare i cattolici dall'indottrinamento passato, attraverso uno choc". E' una parodia della messa cattolica e una serie di invettive contro Gesù Cristo che culminano nella profanazione di un'ostia consacrata la quale, dopo essere stata oscenamente profanata sul corpo della donna che funge da altare, viene calpestata.
Per la celebrazione della messa nera servono le ostie consacrate. La maniera più usuale per procurarsele era, sin verso la fine del 1989 e almeno in Italia, il furto nelle chiese, salvo l'eventualità di qualche exprete apostata che si prestava a un simile sacrilegio. Torino godeva di una fama sinistra. Durante il vescovado del card. Anastasio Ballestrero, i furti delle ostie consacrate erano così frequenti da indurre l'arcivescovo a denunciarli dal pulpito. "Il card. Ballestrero, nei primi tempi del suo governo, non vedeva di buon occhio gli esorcisti e aveva addirittura ritirato l'autorizzazione ai sacerdoti esorcisti, nominati dal suo predecessore.
Ma in seguito ai fatti gravissimi che poi accaddero, come la scoperta di messe nere, i furti di ostie consacrate, la profanazione di cimiteri, il cardinale si rese conto che il Diavolo a Torino era una realtà e cambiò

Copertina del disco *butchered at birth*. Due morti viventi macellano una donna incinta. Sullo sfondo cadaveri di bimbi appesi ai ganci.

le sue scelte. Nel 1986, con una decisione che suscitò scalpore e polemiche in tutta Italia, nominò in un solo colpo sei nuovi esorcisti ufficiali"(R: Allegri, *Cronista all'inferno*, pp. 58-59). "Oggi il problema del 'procacciamento' di ostie consacrate si è reso più facile e assai meno pericoloso grazie al Decreto della Conferenza Episcopale Italiana sulla distribuzione della comunione nella mano, entrato in vigore il 2 dicembre 1989. Tale autorizzazione sarebbe stata approvata per un solo voto in più. Almeno ce ne saranno grati gli adoratori di Satana, come pure quanti, almeno per ora, continuano a ricavarne un guadagno nel commercio che non tardò a manifestarsi in alcune città, compresa Roma, dove tali ostie hanno raggiunto anche costi elevati, pur sempre di molto inferiori al prezzo che meriterebbe il nostro povero Gesù" (C. Balducci, *Adoratori del Diavolo e rock satanico*, piemme pp. 63-64). Molti sacerdoti non erano d'accordo con quella decisione, che consideravano un regalo fatto dalla Chiesa ai satanisti. C'è chi sostiene che Giovanni Paolo II fosse contrario a questa decisione ma dovette cedere alle forti pressioni. Suscitò molte polemiche la reazione di don Enzo Boninsegna, sacerdote di Verona , che in un interessante opuscolo scriveva:"D'ora innanzi, questa razza di profanatori indemoniati non avrà più bisogno di compiere dei rischiosi furti notturni. L'Eucaristia verranno a riceverla tranquillamente in mano: gliela offriranno i sacerdoti su un piatto d'oro"(E. Boninsegna, *La Comunione nella mano? No!* p. 6).



Gesù squartato. Immagine tratta dal disco *Once upon the cross.*

I sacrifici

Sono previsti quattro tipi di sacrifici: il sacrificio di se stessi; infliggersi dolore; offrire parti di animale o esseri umani morti; offrire parti di animali o esseri umani vivi. Il sacrificio di se stessi e il sacrificio del dolore hanno in comune il sesso e il dolore fisico. La persona si consacra a Satana attraverso atti sessuali di ogni tipo e procurandosi sofferenza fisica, perché il dolore simboleggia la sottomissione. "Il dolore consiste nel procurarsi tagli con rasoi o coltelli di solito nella parte superiore delle braccia, delle cosce o delle natiche…Alcuni satanisti si tagliano le articolazioni delle dita. Nel sacrificio dell'offrire parti di animali e di persone morte, prendono le ossa da cadaveri di animali trovati per strada o in luoghi selvaggi; le ossa umane vengono recepite scavando le tombe o rubandole dagli ossari…Il sacrificio di animali vivi di solito viene compiuto dai satanisti più giovani. I sacrifici umani rappresentano una piccolissima percentuale e generalmente vengono compiuti da soggetti psicopatici sotto l'influsso di droga o alcool"(T.Cantelmi-C. Cacace, *Il libro nero del Satanismo*, San Paolo, pp.50-51).

Il rock satanico

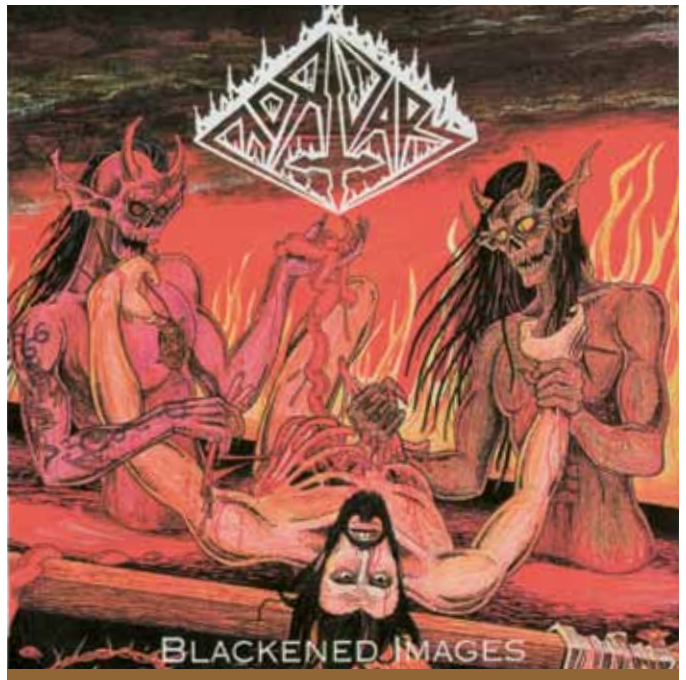
Fino a qualche decennio fa, la principale fonte di informazione su argomenti satanici era la comunicazione orale e i libri. Oggi il principale veicolo di diffusione del satanismo tra i giovani è la cosiddetta "musica satanica". I satanisti si sono accorti che per arrivare ai ragazzi dispongono di un mezzo potente: il rock, il genere musicale preferito dai giovani. Le origini del rock satanico risalgono agli anni '60, ma è tra gli anni '80 e '90, con la nascita dell'*heavy metal*, che i riferimenti al satanismo diventano sempre più espliciti. "Temi preferiti del rock satanico sono: l'anticristianesimo, la mutilazione degli animali e il loro sacrificio, la bestialità, la profanazione delle tombe, sacrifici umani, l'incesto, saccheggi, matricidio, omicidio, necrofilia, parricidio, distruzione della proprietà degli altri, auto-mutilazione, perversione sessuale, suicidio e tortura. Lo scenario tipico di questo ambito musicale è pervaso dal sesso e dalla droga"(Bob e Gretchen Passantino, *L'ombra di Satana*, Ed. Messaggero p.116). . La musica satanica è di due tipi: quella che contiene messaggi espliciti, e quella che contiene messaggi nascosti.

Messaggi espliciti

Riporto qualche episodio e qualche frase tratta da alcune canzoni. La sera del 18 febbraio 1980, Bob Scott, dopo aver cantato, si rivolge all'uditorio e, con un grugnito demoniaco, grida: "*Invito Satana a reclamare la mia anima, perché l'Inferno è la Terra Promessa. Ora reclamo un biglietto di sola andata per l'inferno*". La sera stessa moriva all'età di 33 anni, infilzato sulla sua chitarra e imbottito di droga. La droga era ed è abituale nel mondo del rock. Lou Reed nella canzone "Herow" cantava parole terribili:"*Non vedo dove sto andando/ma continuerò a cercare il regno se ce la faccio/ perché io mi sento quasi un uomo quando infilo un ago su per la vena/…Eroina è mia moglie/ è la mia vita/…Eroina ce l'ho nel sangue/ e quel sangue è nel cervello*". Dischi del genere sono comprati da milioni di giovani con i risultati che si possono immaginare. In molte canzoni si consiglia ai giovani il suicidio. Il gruppo "Blondie": *Die Young, Die Pretty* (*Muori giovane, muori in bellezza*). Blue Oyster Cult: *Don't fear Suicide* (*Non temere il suicidio*). Ozzy Osbourne in *The Suicide Solution* canta:"*Il suicidio è l'unica via d'uscita, davvero non sai di che si tratta?*". I Pink Floyd: *Goodbye Cruel World* (*Addio mondo crudele*).

I "Dead Kennedys", gruppo celebre in America negli anni '80, in *I Kill Children*, esaltano l'infanticidio: "*Dio (cioè Satana) mi ha detto di scorticarti vivo. Io uccido i bambini/ e faccio piangere le loro mamme./ Io li schiaccio sotto la mia auto/ voglio sentirli gridare,/ dar loro dei dolci avvelenati/ e rovinare il loro Halloween*". Sulla copertina di un disco dei "Deliverance" è raffigurata una bambina sulla cui fronte è scritto con il sangue:"*Devil's meat*" che significa carne del diavolo. Il gruppo danese "Mercyl Fate" nella canzone *Don't break the oath* recita: "*Giuro di dedicarmi mente, corpo e anima, senza riserve, a promuovere i piani di nostro signore Satana*", un vero e proprio giuramento al demonio.

Dalla copertina di un disco dei *Torr*. Gesù è raffigurato come cadavere in putrefazione. Sta a significare che Cristo non è risorto.



Gesù viene sbudellato da due demoni. Copertina del disco *Blackened images*

Il primo grande nemico è il Cristianesimo. L'odio verso Cristo è espresso in modo feroce ed osceno. I "Dicide" lo disegnano sbudellato nella copertina interna del disco *Once upon the cross*. Il basista del gruppo, Gleen Benton, ha così commentato questa immagine: *"E'profondamente offensivo nei confronti del moralismo cattolico che io disprezzo. Del resto, io quei bastardi dei cristiani li vorrei vedere tutti morti. Li odio con tutte le mie forze e fino a quando ne esisterà anche uno solo avrò questa enorme rabbia che mi esplode dentro*". Nell'album *Black Mass*, dei "Death SS", Gesù viene raffigurato con gli occhi di serpente. Simbolica è l'immagine scelta dal gruppo "Torr": Gesù, sulla croce, è in stato di avanzata putrefazione. Il messaggio è chiaro: Cristo non è risorto. I "Mercyful Fate" in *Don't break the oath* cantano: *"Io ripudio Gesù Cristo, il truffatore e ripudio la fede cristiana, e disprezzo tutte le sue opere*". Nella copertina del disco *Blackened Images*, dei "Mortuari", Gesù viene sbudellato da due demoni. Particolarmente accanito contro la Madonna è il cantante G.G. Allin. "Questo disgustoso personaggio, morto per overdose, aveva l'abitudine di tagliarsi dei pezzi di carne durante i concerti. E' autore di una delle canzoni più blasfeme che siano mai state scritte nella storia del rock: *Highest Power*. Il testo inneggia ad un particolare tipo di rapporto sessuale con Gesù Cristo e all'incendio di chiese, preti e suore. Dopo varie bestemmie, Allin dichiara di voler violentare la Madonna per privarla della sua verginità. Ritroviamo lo stesso concetto nella pubblicità di un disco dei "Cradle of Filth". In questo caso, i cantanti dichiarano d'aver stuprato la

IL POTERE DI UN NETWORK

"L'HO LETTO SU FACEBOOK"

Per chi non lo conoscesse Facebook è un social network, anzi forse il social network più utilizzato al momento. Creato da Mark Zuckerberg il 4 Febbraio 2004 Facebook è oggi il secondo sito più visitato al mondo, dopo Google. Nasce, e il nome lo suggerisce, dall'annuario che molti college statunitensi pubblicano all'inizio dell'anno accademico e distribuiscono ai nuovi studenti ed al personale della facoltà come mezzo per conoscere le persone del campus. Faccialibro, ecco il suo significato. L'iscrizione a Facebook, o FB, è molto semplice, inserisci la tua mail, il tuo nome e cognome, la tua data di nascita, il sesso e una password, nota solo a te. Inserisci una tua foto, se vuoi, e in poco tempo sei su FB. Personalmente mi piace molto, lo utilizzo da un po'. Mi diverte, ti tiene aggiornato su ciò che capita nel mondo, e soprattutto mi tiene in contatto con amici che vivono lontano e vedo sporadicamente, con amici che a causa di studi diversi o causa lavoro si son trasferiti lontano da me. È divertente, "carichi" le foto, "tagghi" i tuoi amici, insomma è un diversivo che se usato un po' al giorno e nel giusto modo ti fa sentire vicino anche chi è lontano fisicamente. Questo è quello che ho sempre pensato, sono a favore di Facebook. Ma non mi ero mai accorta che tipo di potere stava avendo. È diventato una Bibbia. Qualsiasi cosa pubblicata su Fb da chiunque diventa verità. Una volta mia nonna diceva "l'hanno detto in Televisione…" e per lei era verità assoluta, ma mia nonna non aveva né diploma né laurea e soprattutto non aveva la possibilità di verificare se fosse vero o falso. Oggi abbiamo i giornali, internet, i giornali online, la tv, la radio… eppure le cose son rimaste uguali, ancora oggi non si vanno a controllare le fonti! Ed è per questo che da qualche giorno spopola su Fb la notizia: "niente Galera agli stupratori in branco". Condividi anche te. "Lo stupro di gruppo non prevede più il carcere. E se un gruppo di 20 persone stuprasse vostra figlia? VERGOGNATEVI!". Vedo la notizia su molte bacheche tra i miei contatti e inizio a preoccuparmi. Son giorni che son davanti al mio computer e non ho ascoltato molto la televisione, quindi vado a controllarne la veridicità. Possibile che gli stupratori di gruppo non meritino il carcere come pena? Inizio la mia ricerca e chiedo subito consiglio alle mie amiche che han studiato giurisprudenza. È così che scopro che è una bufala. La notizia è ben diversa: "Lo stupro o meglio violenza sessuale non è stato declassato in alcun modo, era e rimane sempre un reato! Quello di cui si parla questi giorni riguarda la possibilità di applicare o meno la misura della "custodia cautelare in carcere" ovvero una misura restrittiva, consistente nell'essere rinchiusi in carcere, che può essere disposta prima della condanna definitiva quando ci sono GRAVI INDIZI DI COLPEVOLEZZA ed ESIGENZE CAUTELARI (pericolo di fuga, pericolo di inquinamento prove o che il soggetto ricommetta reato)." A questo punto la cosa è ben diversa! La pena del carcere non è stata tolta. Non è stata tolta la custodia cautelare in carcere. Semplicemente è stata introdotta la possibilità di applicare o meno la misura cautelare del carcere. E allora inizio a pensare, come mai tutti han condiviso link del genere che davano una notizia errata? Come mai nessuno ha verificato che fosse vero? Semplice, hanno pensato come mia nonna… L'ho letto su Facebook, è vero per forza!

Eleonora Cesaroni

Il sole alla Fincantieri

A volte il Creato ci stupisce più di quello che possiamo immaginare. Da Facebook, tanto per stare in tema con l'articolo a fianco, abbiamo preso la foto di Uliano Giannini che coglie il sole sorgere tra i piloni della Fincantieri. Due sono le considerazioni che ci vengono spontanee: la ripresa della Fincantieri e il XXV Congresso Eucaristico Nazionale.

Per giorni e giorni, possiamo dire per mesi, abbiamo vissuto l'ansia dei "lavoratori del cantiere" che hanno percorso, e non solo in senso figurato, tutte le strade per poter ritornare ad avere un lavoro. Li abbiamo visti in tutte le sedi istituzionali e l'Arcivescovo li ha accolti come figli e per loro non ha soltanto pregato, ma si è speso per sensibilizzare ogni componente istituzionale competente, compresa Fincantieri, affinché non fosse stata posta la parola fine su Ancona.

Questo sole tra i due piloni sembra farci auspicare una nuova alba per il Cantiere di Ancona.

La seconda considerazione è collegata al XXV Congresso Eucaristico Nazionale svoltosi in quell'area nella settimana dal 3 all'11 settembre dello scorso anno. Nel logo del Congresso c'è " la *Patena* ritratta nell'iconografia del sole, contiene, secondo il Mistero, il Corpo di Cristo; l'*Alba*, biancore immacolato simbolo di purezza; la Luce del Messia che illumina gli uomini nel cammino verso la Salvezza".

E se tutto non fosse solo un caso!

M. C.

Giornalisti dell'Ucsi a Numana

L'UCSI E S. FRANCESCO DI SALES

"La rivoluzione del digitale nella comunicazione" è stato l'argomento trattato dall'UCSI a Numana per la festa di s. Francesco di Sales. Un esempio è Radio Bunny, che ha trasmesso il convegno in diretta e sono giunti messaggi anche da persone che seguivano l'incontro in autostrada o a casa.

Altro esempio virtuoso di come le nuove tecnologie possano divenire alleate del mondo cattolico viene dalla diocesi di Fano, che ha creato una vera redazione giornalistica "on line", con tg, rassegna stampa dei settimanali cattolici, talk show di approfondimento. Il tutto sotto la saggia guida di Don Giacomo Ruggeri. Già, i settimanali Cattolici. Qui la preoccupazione legata al taglio dei contributi governativi è forte manifestata da Carlo Cammoranesi.

Dopo l'incontro negli studi di Radio Bunny, gli ospiti si sono ritrovati nella Chiesa di Numana per la celebrazione dell'Eucarestia, presieduta dall'Arcivescovo di Ancona Osimo Mons. Edoardo Menichelli, con il parroco, don Mario Girolomini. Questo l'appello del Prelato: "Cari Giornalisti, non siate "piccioni viaggiatori" dell'informazione e basta. Non fatevi mettere in bocca le notizie. Cercate voi, per primi, le buone notizie.

M. S.

Ampio dibattito nella giornata del Patrono dei Giornalisti *(continua da pag. 3)*

Quest'anno, sulla scia del CEN e anche grazie ad un invito che il vescovo ha fatto in occasione del convegno diocesano di gennaio: "E' ora che scendiamo dal pulpito!", ci si è chiesti: perché non andare nelle redazioni, in mezzo alla gente, col duplice scopo di confrontarsi e avvicinarsi, e in modo che il giornalista impari anche un linguaggio cattolico più consono e pertinente? Il direttore ha portato l'esempio del giornalista sportivo, che usa termini tecnici appropriati, mentre appena si entra nel campo minato di un articolo che debba parlare di chiesa e liturgie, apriti cielo!, si dà la stura ad una serie di svarioni da far rabbrividire!

Il Presidente dell'Ordine dei Giornalisti delle Marche, dr. Dario Gattafoni, ha ricordato come la velocità imposta dai mezzi tecnologici impedisca di fatto ai giornalisti di poter andare tra la gente e avere un contatto con le persone. Ha ricordato inoltre la necessità di richiamarci quotidianamente alla verità, auspicando l'avvio di una serie di incontri anche in altre redazioni per avvicinare alle altre realtà sociali e culturali il mondo cattolico che vuol comunicare. Al termine del forum, mons. Menichelli ha donato alla redazione RAI una stampa che riproduce l'arazzo di scuola fiamminga simbolo iconografico del CEN. Una visita guidata alle sale di registrazione, di regia, di montaggio e ai vari uffici della sede ha preceduto un veloce ma ricco buffet offerto dalla redazione RAI.

Giornalisti ed invitati nella sala del TGR

CONFINDUSTRIA

LE GARE DI APPALTO HANNO PREZZI TROPPO BASSI

Partecipare alle gare d'appalto bandite da Enti Pubblici Locali è paradossalmente sempre più difficile proprio per quelle aziende che risiedono sul territorio.
Esempio eclatante è il recente bando di gara per la realizzazione del nuovo complesso ospedaliero per l'area metropolitana a Sud di Ancona che dovrebbe essere costruito nel comune di Camerano, recentemente indetto proprio dalla Regione Marche. I prezzi proposti sono troppo bassi e saranno certamente sottoposti ad un ulteriore ribasso. Questo costringe molte aziende locali a rinunciarvi.
Interviene sul tema il Presidente di Confindustria Ancona, Giuseppe Casali, che sta ricevendo numerose segnalazioni da parte dei soci del settore dei costruttori di impianti. "Non abbiamo mai chiesto beneficienza agli Enti Pubblici e continueremo a non farlo. Quello che chiediamo con forza però - e a maggior ragione in un periodo di crisi come quello che stiamo attraversando – è di essere messi in grado almeno di lavorare. Le aziende si trovano in estrema difficoltà perché i prezzi sono troppo bassi!".
Va sottolineato inoltre che esiste un Prezzario Regionale delle Opere Pubbliche, elaborato da una commissione composta dalla totalità delle professionalità del settore, che è stato sostanzialmente ignorato; nel progetto si segnala che i prezzi sono desunti da contatti con le ditte produttrici, ma per le aziende risultano addirittura più bassi di quelle che sono le loro possibilità d'acquisto.
"Mi preme aggiungere anche un altro concetto importante. – ha aggiunto Casali - Per aiutare le aziende ad essere più competitive, Confindustria Ancona ha avviato al suo interno una serie aggregazioni tra aziende; vari esempi di sinergia importanti, realizzati anche con l'obiettivo di avere maggior potere contrattuale in sede di partecipazione a gare d'appalto. Evidentemente neppure questo viene ritenuto sufficiente dai nostri interlocutori, a tal punto che l'atteggiamento degli enti pubblici penalizza pesantemente l'economia locale.
Chiediamo dunque una maggior attenzione da parte degli Enti Pubblici nella formulazione delle gare, nel rispetto della professionalità e dell'affidabilità delle imprese locali".

I funerali di Scalfaro

(continua da pagina 1)

ADDIO A SCALFARO

Venne poi in Sacrestia e a appartatosi con il Vescovo celebrante si inginocchiò e chiese una benedizione per sé, i suoi compiti ministeriali e per l'Italia.
Di questo gesto fui l'unico testimone. Quando nel maggio del 1992 fu eletto alla Presidenza della Repubblica, l' Azione Cattolica Italiana era impegnata nell'Assemblea Congressuale.
La sessione mattutina del 22 maggio ero io a presiederla, quando improvvisamente fui avvisato che stava arrivando il Presidente Scalfaro che prima di prestare giuramento desiderava incontrare gli amici dell'Azione Cattolica. Fu un incontro veramente toccante pieno di ricordi ed anche di prospettive perché con un intervento a braccio, come era consueto fare, Scalfaro ci fece comprendere l'importanza della formazione laicale dell'Azione Cattolica e della necessità di dare una testimonianza costante e genuina senza infingimenti e timori.
Negli ultimi anni con il caro Prof. Leopoldo Elia ho avuto poi occasione di incontrarlo per condividere con Lui il Movimento che aveva creato: " La difesa della Costituzione Italiana".
Anche in questa occasione ho avuto modo di apprezzare la sua onestà intellettuale , l'amore per l'Italia e soprattutto la capacità di agire sul piano politico ed istituzionale da vero cristiano che si ispira costantemente alla Chiesa.
Marcello Bedeschi

Per il VII Cenetenario lauretano, sua ecc. mons. Pasquale Macchi, arcivescovo di Loreto, mi nominò "Responsabile generale della struttura informativa" per il viaggio Apostolico del Santo Padre Giovanni Paolo II a Loreto il 10 dicembre del 1994 in occasione dell'apertura delle "Celebrazioni del VII Centenario Lauretano". Ad accogliere il Papa a Loreto c'era il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Erano gli anni difficili di "tangentopoli" e della "diaspora" dei partiti politici. Giovanni Paolo II il 15 marzo di quell'anno nelle Grotte Vaticane alla presenza dei Vescovi italiani dette avvio alla "Preghiera per l'Italia" che avrebbe recitato durante tutto l'anno e che si sarebbe conclusa a Loreto il 10 dicembre ricorrenza liturgica della Beata Vergine di Loreto dove si sarebbe recato in occasione dell'apertura delle Celebrazioni del VII Centenario.
Il Santo Padre ed il Presidente della Repubblica si incontrarono nell'appartamento dell'Arcivescovo e avvicinandosi a Scalfaro Giovanni Paolo II gli disse." Nel vocabolario della lingua italiana c'è una parola molto bella "coraggio"! Coraggio signor Presidente. Ciò che rispose Scalfaro non siamo riusciti a capirlo, ma vedemmo in lui tanta commozione.
In occasione dell'apertura delle Celebrazioni del "Millenario della Cattedrale di S. Ciriaco" svolsi lo stesso ruolo per nomina di sua ecc. mons. Franco Festorazzi e venne in Ancona il Presidente Scalfaro. Mi meravigliò il suo comportamento, austero da Presidente, cordiale come si fosse trovato a casa sua con i tanti amici che aveva in Ancona, spiritualmente assorto durante la funzione religiosa. Ci viene spontaneo dire che Egli ha saputo applicare "L'Eucaristia nella vita quotidiana". Siamo concordi con chi lo ha definito un cristiano credente e praticante che credeva nella laicità dello Stato e nonostante l'età non ci ha mai fatto pensare ad una presenza stantìa nella politica italiana.

Il Direttore

Coldiretti

Con l'aggravarsi dei disagi causati dalla neve su tutto il territorio regionale, la Coldiretti ha lanciato un appello ai suoi agricoltori per mobilitarsi in soccorso dei sindaci dei Comuni più colpiti. Nelle Marche sono settecento i trattori e gli altri mezzi idonei a scendere in campo per ripristinare al più presto la circolazione e garantire condizioni di sicurezza per i cittadini. "Con la temperatura scesa praticamente ovunque sotto lo zero – ha dichiarato il presidente nazionale della Coldiretti, Sergio Marini - chi può ha il dovere di rimboccarsi le maniche per scongiurare il pericolo causato dal gelo sulle strade". L'invito, rilanciato attraverso le strutture territoriali, è a collaborare con le amministrazioni comunali e provinciali per spalare la neve nelle campagne come nei centri urbani, grazie alle tante aziende agricole situate nelle periferie delle città. "Ieri il Comune di Osimo ci ha chiesto aiuto per liberare le strade – sottolinea il presidente di Coldiretti Marche, Giannalberto Luzi, - e cinque nostri imprenditori sono subito intervenuti con i propri mezzi". La situazione resta difficile su tutto il territorio, ma particolarmente nelle zone interne, con frazioni isolate e neve che ha raggiunto anche i due metri. Molti gli animali nelle stalle rimasti senza acqua e cibo, mentre tra gli agricoltori sono scattate iniziative di solidarietà. *M.P.*

CONFCOOPERATIVE MARCHE

Gravissimi danni settore zootecnico

La neve copiosa sta gravemente danneggiando le strutture cooperative sparse su tutto il territorio regionale del settore zootecnico bovino, suino e avicolo. In particolare la neve sui tetti e l'impossibilità di somministrare gli alimenti mettono in ginocchio le grandi cooperative di allevatori e le filiere ad esse collegate per la lavorazione e commercializzazione dei prodotti finiti. Questo il grido di allarme di Massimo Stronati, Presidente di Confcooperative Marche, la più grande Organizzazione di rappresentanza del movimento cooperativo nelle Marche, abbiamo continua Stronati, chiesto alla Regione Marche e ai Prefetti la massima sollecitudine per interventi immediati e l'attivazione di ogni forma di aiuto e soccorso. Critica soprattutto la situazione degli allevamenti bovini da latte, associati alle nostre cooperative e consorzi anche per le grandi difficoltà per l'impraticabilità delle strade che non consentono la raccolta del latte fresco a marchio QM.

LEGACOOP

COOPERATIVA IDEA DI ANCONA

Era già un modello d'imprenditoria giovanile nelle Marche e, ora, lo è anche a livello nazionale. La cooperativa Idea di Ancona, specializzata nelle reti sensoriali wireless e nata nel 2007 come spin-off all'interno della Facoltà d'Ingegneria dell'Università Politecnica delle Marche, ha ricevuto il premio Coopnet 2.0, attribuito da Legacoop insieme a Telecom Italia e dedicato all'innovazione tecnologica nel movimento cooperativo. Il riconoscimento è stato consegnato a Cerignola (Fg) durante il convegno "La transizione al digitale e il ruolo della sensoristica", un evento promosso da Legacoop all'interno del progetto Coopernova alla presenza, fra gli altri, del presidente nazionale della Centrale cooperativa, Giuliano Poletti, di quello marchigiano, Mauro Angelini, e di Vanni Rinaldi, responsabile Politica energetica e dell'innovazione di Legacoop. Idea ha ottenuto il premio insieme a due colossi della cooperazione italiana, Idealservice e Manutencoop. "Idea è stata creata da tre studenti di Ingegneria dell'automazione industriale, non ancora laureati, che avevano vinto il premio E-Capital – racconta il professor Sauro Longhi, direttore del Dipartimento di Ingegneria dell'informazione dell'Univpm, che ha affiancato, in questi anni, il loro percorso imprenditoriale -, oggi conta otto soci. La cooperativa ha mantenuto forti legami con la Facoltà anche perché vuole essere un punto di riferimento anche per i giovani laureati, per offrire la possibilità di nuove collaborazioni. La sede operativa, infatti, è stata aperta proprio vicino all'ateneo". Secondo Mauro Angelini, presidente di Legacoop Marche, "questo è un riconoscimento anche alla valenza e alla distintività delle cooperative del settore tecnologico del nostro territorio, realtà che, anche se con minori dimensioni, sono in grado di proporre soluzioni altamente innovative a livello italiano. Aziende che garantiscono un'occupazione a molti giovani e che possono trovare opportunità di mercato nel contatto con le grandi cooperative nazionali ma anche trasferire le proprie competenze alle nostre coop contribuendo ad aumentare il loro livello di professionalità e d'innovazione".

A.Ge. Ancona Istituto Comprensivo
Comune Camerata Picena
Associazione Italiana Genitori "Matteo Ricci" - Polverigi
Assessorati P.I. Servizi Sociali

SCUOLA PER GENITORI
"STAR BENE CON SE STESSI E CON GLI ALTRI"

Scuola Elementare "Leopardi" Camerata Picena

PROGRAMMA

Mercoledì 22 Febbraio 2012 - ore 16,30/19,00
"Il tempo per educare": nella prima età occorre sacrificare del tempo che si riguadagnerà in età inoltrata
Relatrice Dott.ssa Mery Mengarelli

Mercoledì 29 Febbraio 2012 - ore 16,30/19,00
"Educarsi per educare": come riuscire ad essere un genitore/educatore sensibile, responsabile e lungimirante, nonostante le difficoltà
Relatore Don Giovanni Varagona

Mercoledì 07 Marzo 2012 - ore 16,30/19,00
"Metodo per risolvere conflitti a casa e a scuola senza perdenti"
Relatore Dott. Andrea Lucantoni

Mercoledì 14 Marzo 2012 - ore 16,30/19,00
"Regole in famiglia: come trasmetterle; le conseguenze di premi e punizioni"
Relatrice Dott.ssa Mery Mengarelli

Mercoledì 21 Marzo 2012 - ore 16,30/19,30
"Missione salute: genitori e insegnanti insieme per condividere percorsi educativi, difficoltà, soluzioni"
Relatrice Dott.ssa Rosa Anna Rabini

Mercoledì 28 Marzo 2012 - ore 16,30/19,30
"Ragazzi e scuola: funzione educativa della scuola, funzione educativa dei genitori, conoscenza diritti e doveri"
Relatori dott. Maurizio Fanelli - Prof.ssa Miranda Cuppoletti

• • •

Prevista assistenza bambini su prenotazione e attestato presenza - segreterie: A.Ge. tf. 071/889858 - Ist. Comprensivo tf. 071/906101 Comune 071/9470311
Contributo Regione Marche decreto nr.81/IVS del 20/11/2011

La fuga in Egitto in tanti dialetti

Un libro di Manlio Baleani

"Il Vangelo in dialetto", così definisce il "presepe napoletano" il noto teologo Bruno Forte, che è anche arcivescovo di Chieti-Vasto, e recentemente ne tesseva le lodi in un riflessione presentata al Convegno Nazionale Amici del Presepe ad Atessa il 24 settembre dello scorso anno, sintetizzando il significato del *"presepe barocco* nella sua capacità di *tradurre il vangelo in dialetto*, operazione tutt'altro che disdicevole perché -osservava lo stesso teologo a conclusione della sua bella riflessione- c'è necessità di "dire il Vangelo in modo che risuoni non come predica moralistica o discorso edificante, ma come dubbio sui nostri non-sensi, annuncio di una speranza possibile, dischiusa per tutti da quell'umile nascita". D'altra parte, un altro arcivescovo, mons. Giovanni Tonucci, delegato pontificio della Santa Casa di Loreto, ci ricorda che la Sacra Famiglia era composta di "persone che, per quanto ci è dato di capire, tra di loro -nemmeno a farlo apposta- parlavano in dialetto".

All'intento di *tradurre il vangelo in dialetto* -con una operazione che non è solo linguistica, ma finanche esistenziale- risponde pure una recente pubblicazione dedicata alla *Fuga in Egitto*, dove il relativo *racconto di Matteo* viene presentato *in quaranta idiomi parlati in Italia*: così suonano il titolo e il sottotitolo del volumetto curato da Manlio Baleani e pubblicato nel novembre 2011 dalla lauretana editrice Controvento del giornalista Vincenzo Oliveri con prefazione dello stesso Tonucci.

La lettura delle molteplici versioni in dialetto e in lingua del passo matteano soddisfa più di una esigenza: la curiosità di vedere come lo stesso racconto è stato nel tempo interpretato, e il piacere per alcune composizioni che presentano un'apprezzabile valenza letteraria: non solo (e la cosa è tutt'altro che secondaria) questa interpretazioni e versioni aiutano anche a capire meglio l'episodio evangelico. Si tratta -com'è noto- di un episodio, quello della fuga in Egitto, che è narrato solo nel Vangelo di Matteo (a parte due vangeli aprocrifi), eppure ha sempre riscosso un partecipato interesse nell'immaginario popolare, e ha trovato anche nell'immaginario artistico traduzioni famose: a cominciare da quella di Giotto, che la rappresentò nella Cappella degli Scrovegni, ed è quella messa in copertina. Altre opere (oltre venti) sono poi riprodotte fuori testo (ma -sia detto fra parentesi- sarebbe stato preferibile disporle in ordine cronologico, e sarebbe stato utile segnalarle nell'indice): così, tra i pittori italiani, troviamo Gentile da Fabriano, Vittore Carpaccio, Correggio, Jacopo Bassano, Ludovico Carracci, Caravaggio, Orazio Gentileschi, Renato Guttuso, e tra i pittori stranieri Brueghel il Vecchio, Poussin, van Dick, Murillo, Rouault.

Ma torniamo alle versioni dell'episodio raccontato dall'evangelista Matteo, per dire che la parte del leone la fanno, naturalmente, le Marche, con componimenti in anconetano, jesino, cuprense, montignanese, portorecanatese, maceratese, sanseverinese, montapponese e ripano. Tra i componimenti che ci piace segnalare, ricordiamo quelli del romano Giuseppe Gioachino Belli, del friulano Pier Antonio Bellina, del napoletano Matteo Coppola, del crotonese Daniele Paonessa, dello spellano Venanzo Peppoloni, del lodigiano Bruno Pezzini, del riminese Amos Piccini, del guastallese Luigi Pietri, del romano Bartolomeo Rossetti (il cui dialetto viene definito "romano", anziché "romanesco"), del portorecanatese Marino Scalabroni, dell'aretino Mario Scoscini; a parte vogliamo ricordare Duilio Scandali (Udine 1876 – Ancona 1945) autore de *El Vangelo de mi nona*, nel suo genere un piccolo capolavoro, che l'editore Gilberto Bagaloni volle ripubblicare in veste degna.

Prima di concludere, vorrei aggiungere che sono d'accordo con mons. Tonucci nel ritenere che sia "una buona idea quella di promuovere lo studio e la divulgazione di composizioni dialettali, che siano garantite come autentiche e originali, e che utilizzino il dialetto non solo come occasioni di racconti divertenti, ma anche come strumento per esprimere, in piena serietà, episodi veri di storia e sentimenti autentici di vite vissute". Invece tanto spesso si preferisce un dialetto ridanciano, se non addirittura sbracato, che, anche per tale connotazione, non gode buona reputazione. Al riguardo ricordo le discussioni per rivendicare la dignità del dialetto, e la necessità di essere selettivi; operazione non facile per l'inflazione di una dialettalità che privilegia una comicità ripetitiva; eppure occorre difendere il dialetto valorizzandolo nella sua specificità; certo la cosa è più facile con certi dialetti, che addirittura sono anteriori alla lingua nazionale, però la valorizzazione può avvenire con tutti, se si fissano seri criteri di valutazione. Su questi ho sempre insistito, quando ho fatto parte del Premio letterario nazionale "Giovanni Crocioni" e, soprattutto, del Premio letterario "Varano", e proprio al Festival del dialetto a Varano ho potuto constatare, dato l'ingente numero di composizioni da esaminare, quanto fosse difficile superare un certo esercizio stereotipato del dialetto.

Pertanto, di fronte a un'opera che presenta seriamente tanti dialetti, ho accettato di buon grado di segnalarla, tanto più che questa pubblicazione è stata curata dall'amico Manlio Baleani, il quale ancora una volta ha saputo impegnarsi in una iniziativa dai molteplici significati letterari, religiosi, il cui carattere popolare si coniuga con una dimensione propriamente culturale, in quanto le quaranta versioni qui pubblicate sono rappresentative di quasi tutte le regioni italiane: fanno eccezione Liguria, Puglia, Basilicata e Molise. Ma non è detto che in una seconda edizione del libro non si possa completare il quadro (può essere allora l'occasione per correggere un paio di sviste nella introduzione). Sarebbe anche auspicabile che il libro fosse fatto oggetto di specifiche presentazioni, così come è già avvenuto a Loreto nella Sala Paolo VI.

Giancarlo Galeazzi

È morto il collega Carlo Maria D'Ettorre, un giornalista di grande valore che è stato fra i protagonisti dell'autonomia del Sindacato regionale dei giornalisti (Sigim) e della nascita dell'Ordine delle Marche.

Aveva 84 anni. Si è spento a Ostra Vetere dopo una lunga malattia. Caprocronista di Corriere Adriatico e del Messaggero, fra i promotori del Sindacato giornalisti marchigiani di cui è stato primo Segretario, nel 1982, anno della sua costituzione; promotore della nascita dell'Ordine delle Marche di cui è stato Presidente dal luglio del 1998 al giugno del 2001, Consigliere Nazionale per molti anni.

Alla Famiglia D'Ettorre giungano le condoglianze dell'Arcivescovo Edoardo, del Direttore, della redazione e dei collaboratori di Presenza delle maestranze e dei titolari dell'Errebi Graficheripesi.

UN GIOVANE SU TRE IN ITALIA NON LAVORA

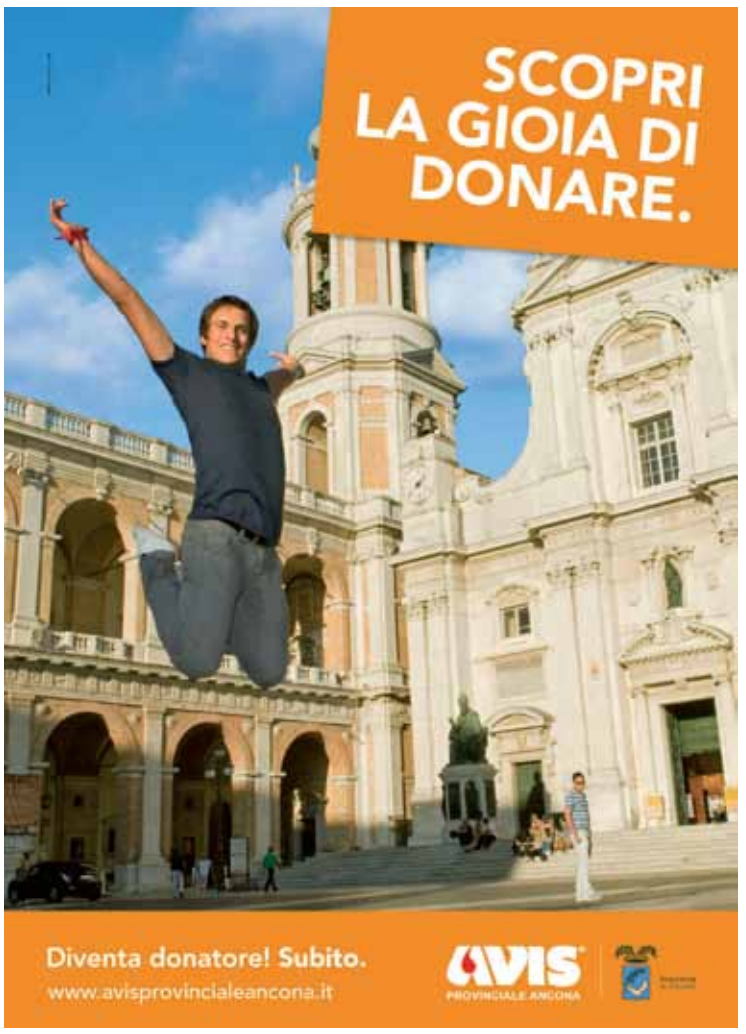
CNA Ancona: valorizzare la manualità

È un fiume in piena, il nostro Premier tecnico: quasi non passa giorno senza che faccia dichiarazioni in qualche salotto televisivo. Sembra definitivamente tramontato il tempo dei grandi statisti al lavoro dietro le quinte, ma nonostante queste concessioni ad una società che il filosofo Garimberti definirebbe 'dell'apparire, dove se non appari in televisione non esisti', dobbiamo riconoscere il grande lavoro concretamente svolto in pochi mesi dal Prof. Monti.
Lo spread non fa più paura, i tassi di interesse scendono rendendo possibili nuovi investimenti e il sistema Italia sta uscendo dall'emergenza finanziaria, mentre l'Europa ci rispetta come mai era accaduto in epoca Berlusconi: in una delle sue uscite televisive lo Stesso Premier ha affermato: «a Londra ho visto tanti giovani orgogliosi di essere italiani», in un clima di rinnovato orgoglio e patriottismo che non può che rallegrarci.
Detto questo, se è vero che l'Italia può farcela, non ci sembra condivisibile l'ottimismo di Mario Monti quando risponde «Certamente sì» al giornalista che gli chiede se i giovani possono avere speranze per il futuro, aggiungendo in seguito «I giovani si abituino a non avere più il posto fisso». Si tratta di questione complessa, se l'ultimo rapporto Eurispes disegna un Paese depresso e senza risparmi: i giovani imprenditori della CNA della Provincia di Ancona in una nota del 31 gennaio scorso affermano di condividere "la preoccupazione espressa dal Presidente della Repubblica in merito ai dati Istat sul nuovo record di disoccupazione in Italia, e, in particolare, sull'allarmante dato della disoccupazione giovanile."
Secondo i giovani imprenditori di CNA Ancona la disoccupazione colpisce soprattutto "la categoria degli under 30, o meglio ormai anche quella degli under 40", che difficilmente riescono a metter su famiglia, "a danno dell'intero sistema Paese, in netto calo demografico, con conseguenze gravi anche per l'economia". Ecco perché, secondo la CNA anconetana, sarebbe "necessario un cambiamento culturale profondo che valorizzi la manualità in modo intelligente e produttivo. Il lavoro manuale non deve essere un ripiego, ma un'interessante modalità di soddisfazione professionale", mentre sul fronte dell'istruzione "scuole e università devono diventare laboratori d'impresa, cantieri di collaborazione con il sistema imprenditoriale", perché investire sui giovani significa "garantire un futuro a questo Paese".

Maria Pia Fizzano

"SCOPRI LA GIOIA DI DONARE" CON L'AVIS PROVINCIALE DI ANCONA

"Scopri la gioia di donare" è la nuova campagna di informazione e sensibilizzazione dell'Avis Provinciale Ancona per gli anni 2012/13, realizzata con l'agenzia di comunicazione Talk di Milano e con il patrocinio della Provincia di Ancona e dei Comuni coinvolti.
Una campagna multisoggetto, che punta sui giovani del territorio, come donatori-testimonial e come pubblico di riferimento, e sulle bellezze del paesaggio provinciale, alla scoperta dei tanti motivi per diventare donatore.
L'iniziativa è stata presentata il 26 gennaio nella sede dell'associazione ad Ancona, da Fabrizio Discepoli presidente provinciale dell'Avis e da Alice Simonetti coordinatrice del Gruppo giovani, in compagnia dei ragazzi e ragazze che, come lei, ne sono protagonisti in prima persona.
L'Avis provinciale di Ancona infatti - che conta oltre 17.200 soci e nel 2011 ha raccolto 36.617 donazioni, pari a più di un terzo del totale regionale - ha deciso di puntare sui giovani del territorio per attirare nuovi potenziali donatori, realizzando una campagna fotografica le cui immagini ritraggono sei giovani donatori della zona (Agnese, Michele, Samuele, Rebecca, Giacomo e Alice) mentre spiccano un bel salto sullo sfondo di altrettante località della provincia, portando un messaggio tanto semplice quanto importante: quello della donazione di sangue. Con il supporto di fotografo, art-director, pr e operatore video è stata realizzata una tre giorni di scatti e riprese in alcune delle località più rappresentative della zona: Ancona e la sua inconfondibile Baia di Portonovo, la Rotonda di Senigallia, il Santuario della Madonna di Loreto, la scalinata di Corinaldo e le piazze Federico II a Jesi e piazza del Comune di Fabriano, più alcuni scatti posati realizzati all'interno della Facoltà di Economia dell'Università Politecnica delle Marche, del Centro Trasfusionale di Senigallia e nel Museo della Carta a Fabriano.
Oltre alle immagini, sono veicolate, con linguaggio semplice e chiaro, anche le informazioni principali da sapere sulla donazione di sangue: perché il sangue è tanto utile, cos'è esattamente la donazione, come si diventa donatore e l'elenco delle sedi Avis della provincia di Ancona.
Per l'Avis provinciale è una delle campagne più estese e capillari mai messe in campo prima sul territorio, per un investimento complessivo di circa 20.000 euro: 3.600 poster, 3600 locandine, 60 manifesti 6x3mt, 12.000 segnalibri, 30.000 cartoline, 30.000 folder informativi, 30.000 brochure, che saranno diffusi sul territorio provinciale dalle sezioni comunali delle Avis.
Il video del backstage è visibile su You tube e prima dell'estate sarà realizzato anche uno spot radiofonico. Per fine anno invece sarà in distribuzione il calendario 2013 coordinato con la campagna.



NUVOLE E DIAVOLETTI

Comincio daccapo: una decina d'anni fa, in viaggio verso "Urbino ventosa" con mia figlia, deliziosa fotografa, siamo state letteralmente rapite da un rincorrersi di nubi a dir poco bizzarre, contro un cielo sempre più luminoso!
Il vento via via, disperdendole, ne mutava forma e colori, fino a trasformarle in piumaggi rosati, protesi a catturare, nel tramonto, un piccolo spicchio argentato di luna…
Giochi "da nuvole"! Uno, due, tre scatti… e poi quattro… cinque... dodici…! Peccato aver finito il rullino e non aver potuto riprendere quelle tre nuvole che, tenendosi per mano, scappavano verso occidente, dalla più grande alla più piccina… quasi una *"fuga in Egitto"*!
Capitandomi ieri, casualmente, di sfogliare la rivista "SAN FRANCESCO patrono d'Italia", del 12 dicembre 2011, rimango colpita dall'articolo *"Diavolo" di un Giotto,* dove è riportata l'interessante scoperta (consultabile su numerosissimi siti Internet) della storica Chiara Frugoni, la quale, a distanza di otto secoli, ha individuato un demonietto nascosto nella nuvola dell'affresco di Giotto che racconta la morte e l'ascesa al cielo di san Francesco.
Subito mi sono tornate in mente quelle fotografie del cielo di Urbino (da allora custodite in un cassetto per farne grandi cose che non sono state fatte mai…) e le sono andate a rispolverare. Eccole! Le ho guardate con rinnovata meraviglia, pensando a Giotto che, avevo letto nell'articolo, sembra usasse dipingere le nuvole dal vero.
Si può immaginare come sono rimasta, scorgendo solo in quel momento, ai margini di una di quelle nuvole mutanti, immortalate dall'occhio fotografico,… pressoché il medesimo profilo giottesco, con tanto di corna scure? Da restare senza parole… una specie di Ben Laden, diavolo moderno, erede del diavoletto medievale!
Non ho potuto fare a meno di trarre da questa casualità una conseguenza che ho la presunzione di credere veritiera, rispetto alle tante congetture costruite su quella segreta intrusione nell'affresco di Assisi (… che colpo d'occhio quello della Frugoni!): per farla corta, io non penso che Giotto abbia volutamente deciso di inserire un demone nella scena in allestimento, foss'anche - come è stato ipotizzato - per burlarsi di qualcuno (lui spirito "incline alle beffe"!), oppure per oggettivare il male secondo un costume medievale, o per cose del genere! Certo, nessuno può giurarci, ma io sì… ci scommetto la testa che dev'essere andata così: guardando il cielo per dipingerne una nuvola, Giotto (senz'altro lui…) ha avuto anch'egli il classico "colpo d'occhio"! Intravvedendovi un profilo, subito lo cattura prima che si dissolva e, poiché ha il pennello in mano (e non la rigida macchina fotografica) gli dà una bella accomodatina, lasciando ai posteri l'ardua sentenza di vederci questo, quello, o addirittura il diavolo! La burla, secondo questa mia tesi, sarebbe scaturita pertanto dalla nuvola stessa, non dalla iniziativa dell' artista che, comunque, proprio perché artista, è tenuto a interpretare la realtà, modificandola secondo il suo estro!
Si dice che al mondo ciascuno di noi abbia almeno un sosia! Perché non pensare che anche le nuvole, nel loro incessante mutare, non abbiano anch'esse, nel corso dei secoli, una nuvola sosia?
Cosa incredibile: negli anni duemila… una deliziosa fotografa scopriva (senza volerlo!) la "nuvola sosia" di quella duecentesca!

Anna Maria Freddi

Nuvola di Giotto

Nuvola sosia

CASSA RURALE ED ARTIGIANA S. GIUSEPPE
CAMERANO
dal 1896
Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An

CAMERANO SEDE
Via Mons. Donzelli 34/36
Tel 071 730181
CAMERANO AGENZIA 1
Piazza Roma 7
Tel 071 7301880
CASTELFIDARDO
Piazza Murri 2/A
Tel 071 7823285
LORETO
Piazza Leopardi 19/23
071 7501129
MARCELLI
Via Litoranea, 66
071 7390621
OFFAGNA
Via dell'Arengo 77/79
Tel 071 7108628
OSIMO CENTRO
Via C.Colombo,118
Tel 071 7133102-114
OSIMO ASPIO
Via A.Volta, 1/A
Tel 071 7108628
SIROLO
Via Vivaldi, 6
Tel 071 7360012

www.camerano.bcc.it

ISSR "LUMEN GENTIUM"

CORSO LINGUA DEI SEGNI

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose «Lumen Gentium» di Ancona, collegato alla Facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense, nell'ambito del biennio di Laurea specialistica in Didattica della religione attiva un corso di sensibilizzazione all'uso della lingua dei segni (LIS) e strategie per l'inclusione dei sordi nella parrocchia e nella scuola. "Il corso è rivolto agli studenti dell'Istituto che frequentano il biennio di specializzazione – evidenzia il preside prof. Giancarlo Galeazzi – a catechisti, insegnanti di religione, insegnanti di sostegno, operatori pastorali, diaconi, sacerdoti che operano nel mondo della disabilità uditiva". Le iscrizioni sono già aperte per iniziare il 27 gennaio dalle 14.40 alle 19.30 presso la sede l'Istituto Superiore di Scienze Religiose in Ancona; le date successive sono 3, 10 febbraio, 9 e 16 marzo, 27 aprile, 11 e 18 maggio. Gli obiettivi del corso sono tre: l'apprendimento base della lingua dei segni italiana che favorisca la comunicazione con persone sorde segnanti e oraliste; in secondo luogo l'apprendimento base della grammatica della LIS e la conoscenza di base della storia, della lingua, della cultura e dell'educazione dei sordi; terzo obiettivo è lo studio dei documenti della Cei, sussidi per la pastorale e catechesi ai e con i sordi. Seguiranno anche dei laboratori pratici e dell'apprendimento del lessico settoriale religioso. "L'attenzione ai metodi e ai linguaggi comunicativi nell'ambito delle Scienze religiose – prosegue Galeazzi – ha spinto l'ISSR di Ancona a porre attenzione anche al mondo e alla cultura delle persone sorde come veri e propri destinatari dell'annuncio e uditori della Parola. Lo sforzo linguistico e didattico nasconde però una particolare attenzione pastorale e culturale della Chiesa verso chi si trova nella condizione di svantaggio uditivo nei confronti dell'evangelizzazione e pure è destinatario di questa. Così l'attenzione a mondo dei non udenti – conclude il preside – è il segno di una chiesa, una cultura e una università attenta agli ultimi". Per informazioni e iscrizioni *www.teologiamarche.it/issr*

Assolto Padre Mario Bartolini, il missionario che difende le popolazioni indigene dell'Amazzonia peruviana

Il missionario passionista originario di Ascoli Piceno Padre Mario Bartolini è stato assolto in via definitiva nel suo Perù: Padre Mario vive ed opera da trent'anni nella regione peruviana di Barranquita e nell'anno 2009 era stato accusato di ribellione contro lo Stato. L'assoluzione di primo grado del dicembre 2010 è stata finalmente confermata il 13 gennaio scorso dalla Corte d'Appello peruviana, che ha assolto con formula piena anche gli altri imputati (ingiustamente condannati in primo grado). Si tratta di un giornalista peruviano e di sei capi indigeni che con Padre Mario si erano schierati pacificamente dalla parte dei contadini e delle popolazioni indigene: dal lontano 2006 Padre Mario si batte per la difesa dei diritti dei piccoli coltivatori, la cui stessa sopravvivenza è messa a repentaglio da multinazionali che vantano presunti diritti di sfruttamento di vaste aree di foresta amazzonica, puntando alla produzione di palma per biodiesel. L'associazione missionaria Aloe Onlus spiega in un comunicato stampa che "certamente a questa felice conclusione del processo per l'intero gruppo si è arrivati anche grazie al nuovo contesto politico seguito al cambio di presidenza in Perù. I principali accusatori contro padre Mario erano infatti gli uomini del partito allora al potere", che si dimostravano particolarmente tolleranti nei confronti di multinazionali come la Romero Group, dimenticando i diritti di 'Campesinos' (i contadini locali) e popolazioni indigene.

M. P. F.

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Domenica 12 Febbraio
ANCONA - *ore 11,15* - Parr. S. Gaspare del Bufalo.
Celebrazione S. Cresima.
Ore 17,00 - Cattedrale S. Ciriaco.
XX Giornata mondiale del malato. "Accogliere il malato in famiglia"

Martedi 14 Febbraio
ROMA - Commissione CEI "Scuola e cultura".

Mercoledì 15 febbraio
CAMERANO - *ore 21,15* Parr. Imm. Concezione B. Vergine Maria.
Incontro con i fidanzati.

Giovedì 16 Febbraio
ANCONA - *ore 9,30* Seminario Reg.le PIO XI Pinocchio.
Incontro del clero diocesano.
MONTECASSIANO (MC)
Incontro di Catechesi.

Domenica 19 Febbraio
ANCONA - *ore 10,30* - Parrocchia S.Giuseppe.
Celebrazione della S. Cresima.

Lunedì 20 Febbraio
ANCONA - *ore 21,30* - Cattedrale di S. Ciriaco.
Movimento Comunione e Liberazione - S. Messa in suffragio di Don Giussani.

Mercoledì 22 Febbraio
ANCONA - *ore 17,00* - Cattedrale S. Ciriaco.
Inizio cammino quaresimale: Celebrazione delle S. Ceneri.

Giovedì 23 Febbraio
LORETO - *ore 9,30* - Auditorium "Giovanni Paolo II" – Piazza della Madonna
Incontro regionale dei sacerdoti con Don Paolo Gentili - dir. naz.le uff. past.famigliare - "Ordine e Matrimonio: due sacramenti a servizio della comunione".

Venerdì 24 Febbraio
ANCONA - *ore 20,45* - Parr. Cristo Divin Lavoratore.
Pastorale giovanile diocesana - VIA CRUCIS dei giovani.

Domenica 26 Febbraio
ANCONA - *ore 17,00* - Cattedrale S. Ciriaco.
Apostolato della Preghiera - S. Messa per la Giornata di riparazione eucaristica.

Lunedì 27 febbraio
ANCONA - *ore 18,00* - Scuola dell'Infanzia – Cristo Re.
Incontro per la Quaresima con i genitori degli alunni.
OSIMO - *ore 21,00* - Parr. S. Famiglia.
Esercizi spirituali: ***"La parrocchia fontana del villaggio".***

Martedì 28 Febbraio
ANCONA - o*re 16,00* - Parr. Ss. Crocifisso.
Incontro con i ragazzi della Cresima.
OSIMO - *ore 21,00* - Parr. S. Famiglia.
Esercizi spirituali: ***"Eucaristia per la vita quotidiana".***

ramo di mandorlo *(cfr. 1 Cor 15, 51-58)*

Il Signore[13] *con il suo comando fa cadere la neve*
e fa guizzare i fulmini secondo il suo giudizio:

[18] *L'occhio ammira la bellezza del suo candore*
e il cuore stupisce nel vederla fioccare.

[20] *Soffia la gelida tramontana,*
sull'acqua si condensa il ghiaccio.

[32] *Vi sono molte cose nascoste più grandi di queste:*
noi contempliamo solo una parte delle sue opere.

[33] *Il Signore infatti ha creato ogni cosa*
e ha dato la sapienza ai suoi fedeli.

"Generale Inverno" ci ha *sapientemente* ricordato in questi giorni che, a dispetto di tutto, c'è ancora qualcuno più in alto di noi.
Non è un fax della Protezione civile, ma un rotolo di 2.200 anni fa.

[27] *Potremmo dire molte cose e mai finiremmo,*
ma la conclusione del discorso sia: "Egli è il tutto!".
(libro del Siracide, cap. 43)

(Anno 2012, primo nevone del XXI secolo)

a cura di don Carlo Carbonetti

Offerte raccolte
al funerale
di Osvaldo Bellelli
della Parrocchia
S. Giovanni Battista
di Ancona
per Opera Segno
del XXV Congresso
Eucaristico Nazionale
€ 150,00

CAPOGROSSI
DAL 1968
assicurazioni
GRUPPO CATTOLICA ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate
ai rischi del vivere e dell'intraprendere
Cattolica - DuomoUnione - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

CADE LA NEVE: TUTT'INTORNO È PACE

(Poesia di Ada Negri)

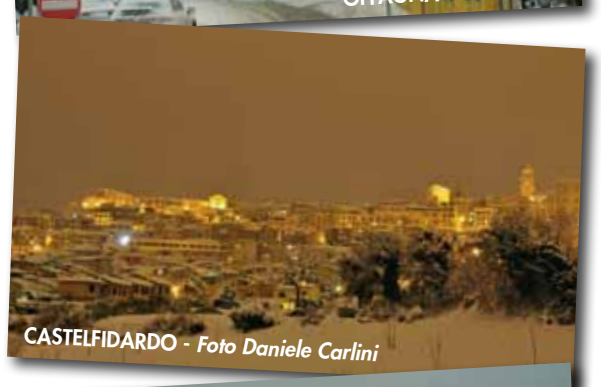
Sui campi e sulle strade;
silenziosa e lieve,
volteggiando la neve
cade.

Danza la falda bianca
nell'ampio ciel scherzosa
poi sul terren si posa
stanca.

In mille immote forme
sui tetti e sui camini,
sui cippi e sui giardini
dorme.

Tutto d'intorno è pace;
chiuso in oblio profondo
indifferente il mondo
tace.

OFFAGNA - *Foto Rossi*


CASTELFIDARDO - *Foto Daniele Carlini*

ANCONA

POLVERIGI

STAFFOLO - *Foto Meteo*

Foto Sr

Foto Corona

Foto Corona

OSIMO - *Foto questa è Osimo*

FALCONARA - *Foto Sr*

SIROLO - *Foto Aldo Spadari*

FILOTTRANO - *Foto Licia Agostinelli*

AGUGLIANO - *Images CAQFI1YH*